

II° PREMIO FRATELLI MELIS

BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARTE CERAMICA 2023

MOSTRA INTERNAZIONALE
CONFERENZE
LABORATORI



PROGRAMMA | PROGRAM
ITALIANO | ENGLISH

CATALOGO
DELLE
OPERE

29 | 07 - 08 | 08

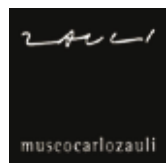
BOSA NUORO PAULILATINO



ORGANIZZAZIONE:



PARTNER:



Antonio Gramsci
ASSOCIAZIONE SARDI TORINO



SPONSOR TECNICI:



Mannu
Hotel



La Taverna
Bar - Paninoteca - Take away





MESSY LAB
COLLETTIVO DI CERAMICA

MESSY LAB

Nata nel 2018 allo scopo di sostenere e valorizzare la cultura della ceramica attraverso la promozione di corsi, laboratori nelle scuole e progetti culturali, l'associazione Messy Lab, collettivo di ceramica è attiva principalmente in Piemonte, Liguria e Sardegna. La sua storia ha inizio nel 2016 attraverso l'impegno comune nel progetto di riqualificazione di un laboratorio di ceramica situato nel cuore dell'ecovillaggio Torri Superiore, antico borgo medievale non lontano da Ventimiglia. Oggi il laboratorio è la sede di corsi intensivi, residenze d'artista e progetti volti allo sviluppo del turismo sostenibile in collaborazione con altre realtà attive sul territorio. Tra il 2018 e il 2019, l'associazione Messy Lab apre la propria sede a Torino, in Borgo San Paolo, dove organizza corsi di tornio e modellato a mano, rivolti a coloro che hanno voglia di portare avanti la loro passione per la ceramica durante tutto l'anno. Dal 2019 l'associazione è cresciuta, arricchendosi di una nuova collaborazione con Cascina Malerbe (San Raffaele Cimena - TO), azienda agricola immersa nel verde a pochi chilometri da Torino. Nel laboratorio di ceramica della Cascina Malerbe si tengono corsi di ceramica raku e di modellato a mano.

Più recentemente l'associazione si è impegnata nella promozione di due nuove iniziative:
in Liguria e Piemonte, il programma di residenze d'artista, conferenze e workshop TELL_US, sostenuto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Luoghi della Cultura 2020;
in Sardegna, il Premio d'Arte Ceramica Fratelli Melis - Biennale Internazionale di Arte Ceramica, giunto quest'anno alla sua seconda edizione.

Messy Lab è gestita da sei donne, appassionate ceramiste, che tengono vive queste diverse realtà.



Comune di Bosa

II° PREMIO FRATELLI MELIS

BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARTE CERAMICA 2023

Bosa continua a distinguersi nell'articolato mondo dell'offerta culturale rivolgendosi questa volta alla nobile arte della ceramica che a Bosa ha avuto i Fratelli Melis come protagonisti nel '900.

Premio di grande prestigio "il Melis" che vede partecipare artisti di livello internazionale che già dalla prima edizione hanno lasciato in Città ben 18 opere esposte presso il Museo Casa Deriu.

L'Amministrazione continua a credere nella Cultura come strumento per valorizzare e differenziare l'offerta turistica, in particolare quando queste esperienze vedono protagoniste le eccellenze bosane quali, come in questo caso, la ceramista Stefania Spanedda che svolge il ruolo di Direttrice Artistica della Biennale.

Un plauso all'Associazione culturale Messy Lab che promuove questa iniziativa in collaborazione con associazioni nazionali della ceramica.

Grazie a tutti i ceramisti che hanno realizzato le opere per questa edizione.

L'auspicio che sia un grande evento e che si possa storicizzare nel tempo.

Piero Casula

Sindaco della Città di Bosa



Direzione Artistica

Stefania Spanedda

*Vicepresidente dell'associazione Messy Lab,
collettivo di ceramica.*

Nell'agosto 2022, lancia il progetto internazionale Alla Scoperta della dea Madre Laboratorio esperienziale concepito come un viaggio storico-artistico, ma anche introspettivo, alle origini dell'Arte, della Storia e della Sacralità al Femminile.

Il laboratorio Alla Scoperta della Dea Madre ad oggi è stato realizzato all'interno di musei e sedi associative: Matres Festival Internazionale di Ceramica - Cava De' Tirreni (Salerno); Scuola Civica di Ceramica - Cadoneghe (PD); Museo Archeologico Nazionale di Ponte Cagnano (Na); Museo Carlo Zauli - Faenza; associazione Gramsci - Torino; Casa Internazionale delle Donne di Roma; associazione culturale sarda Dessì di Vercelli; associazione culturale G. Deledda di Bra (CN); Museo Nacional de la Ceramica Contemporanea a l'Havana, Cuba; associazione culturale Gennargentu di Nichelino (TO); MAR - Museo Archeologico Regionale di Aosta.

Ideatrice e direttrice artistica del festival internazionale Linguaggi d'autore: Viaggio tra le Arti e l'Artigianato nella Città dei Colori (edizione 2020 e 2021, Bosa, Sardegna) e del Premio Fratelli Melis. Biennale Internazionale di Arte Ceramica 2021 e 2023 (Bosa, Sardegna).

Al Matres 2022, 1° Concorso Internazionale di Ceramica Femminile 'Visioni' riceve :

Il primo premio all'unanimità selezione giuria con l'opera Forma Primordiale (167 le artiste in gara da 30 paesi del mondo)

Il terzo premio nella sezione di concorso raku con l'opera Sorellanza.

La sua opera Donne Spezzate XXVI, dedicata alla tragedia di ventisei donne morte nel Mediterraneo durante un viaggio della speranza nel 2017, è installata presso i Giardini Scillato di Salerno.

- Abaya & Alter ego* - Ladyit, Roberta Barlati, *Italia*
Anemone 2 - Elettra Cipriani, *Italia*
Anfora sardesca - Santina Mameli, *Italia*
Anime Spinose - Ceramica Viva di Achille Monni, *Italia*
Arché - Ebb, Elisabetta Brunetti Buraggi, *Italia*
Architetture Oniriche - mCLp studio, Gabriele Resmini / Luca Pellegrino, *Italia*
Baubo - vulve mythique - Mirta Morigi Ceramiche, *Italia*
Blan-c-k Page - Olgü Sümengen Berker, *Turchia*
Brocca sardesca - Usai Walter terrecotte, Walter USAI, *Italia*
Calliore - Andrea Roggi, *Italia*
Concepimento e Maternità - Daphne Hanna Vera Wiedling, *Germania/Italia*
Connessioni - Loredana Avagliano, *Italia*
Connessioni - Quattro Lune, Martina Buzio / Deborah Ciolli / Robbie Mazzaro / Paola Ramondini, *Italia*
Cristalli con la pupilla nera - Dario Mancosu, *Italia*
Cuori di piombo - Tarita Ceramiche, Rita Tamponi, *Italia*
Dall'Acqua - Monica Perin, *Italia*
Dialoghi antichi - Sandra Massaro, *Italia*
Digital - Augusto Mola, *Italia*
Diptyque, Give and Receive - Catherine Rapp Joanny, *Francia*
Ecological - Anita Lykke Hanch-Hansen, *Norvegia*
Emmina in beranu - Elena Catgiu, *Italia*
Fiudas (vedova) - Romeo Leone, *Italia*
Germinazione - Giovanna Deligia, *Italia*
Ghiacciaio in fiamme - Alessia Mancosu, *Italia*
Glistening Pink Sculptural Form 2019 - Carolyn Genders, *Inghilterra*
Glocal Limes - Miriam Gipponi, *Italia*
Golden Chalice - Agnes Duerrschabel Atelier, *Germania/Italia*
I am where the pain is - Dorna Abyak, *Iran*
In blue/Think Pink - Ljubica Lovrencic, *Croazia*
Incroci - Orazio Bindelli, *Italia*
Intreccio di Passione - Stefania Zoppellaro, *Italia*
Io che non so quasi niente del mare - SM, Salvatore Marras, *Italia*
Iridescente Madre - Mare - Matteo Salsano, *Italia*
Isula - Cristina Marafioti, *Italia*
La consapevolezza... - Dorian Usai, *Italia*
La mia venuta al mondo - Piccamolas, *Italia*
La Pienezza del Vuoto - Angelica Lucchetti, *Italia*
Le metà della terra - Lilli Morgando, *Italia*

Legno n° 3 - Notturmo - TerraeNovae, Luca Ferrandi, *Italia*
Linee, forme e luoghi inesistenti - Silvia Lombardi, *Italia*
Lo sbarco - Pietro Longu, *Italia*
Lo specchio - Fio.Original, Alessandra Atzeni, *Italia*
L'oro vs loro - Giulia Alba Chiara Bono, *Italia*
L'Ultima culla- GCoinu, Giovannina Coinu, *Italia*
L'Uomo Libero - Jo Tagliaferri, *Italia*
Madre- Jubanna, Giovanna Seddone, *Italia*
Materia (dialogo) - Alfonso Silba, *Italia*
Mediterraneo - Nuria Pozas, *Spagna*
Memorie etniche - Anna Maria Secci, *Italia*
Metamorphosis - aRtelier, Rossella Schiavini, *Italia*
Monoliti 2023 - Patrizio Bartoloni, *Italia*
Nanosfera - Antonio Taschini, *Italia*
Nutrimento Primigenio - Georgia Matteini Palmerini, *Italia*
Pianta insettivora - ABRACADABRA, Denis Imberti, *Italia*
Precious e art h - Angeliki Papadopoulou, *Grecia*
Punto e a capo - Ehsan Shayegh, *Iran*
Que viva Pakal! - Erendira Perez, *Messico*
Racconti antichi: realtà e leggende della Sardegna - Elia Tamigi, *Italia*
Schubertkopf - Andrea Meneghetti, *Italia*
Scudo - Salvatore Passaretta, *Italia*
Sentimento - Pasquale Liguori, *Italia*
Senza mare - TomaliArt, Alice Tomelleri, *Italia*
Servizio antipasto di mare - Angelo Sciannella, *Italia*
Sfumatura di bianco - Lise Zambelli, *Francia*
Soul – corazzare l'invisibile - Benedetto Ferraro, *Italia*
Soul Imprint - imprint pottery - FANAN ART, Bouriche Boumediene, *Algeria*
Storia di una foglia - Emma, Chiara Raccanello, *Italia*
Terra e Madre - Marina Rizzica, *Italia*
Terre di Mare - Claudio Gamba, *Italia*
The place where the ashes of women are stored in the land of Iran - Shohreh Haghighi, *Iran*
Thesauros - Vincenzo Formisano, *Italia*
Tracce arcobaleno: omaggio a Federico Melis - Alessandra Raggio, *Italia*
Trofeo di San Giovanni Battista - Andrea Campioni, *Italia*
Troppo lontano dagli alberi - Rosaura Sanna, *Italia*
Untitled n°36 - ciclo Territmi - Narciso Bresciani, *Italia*
Xenobot - Angelica Tulimiero, *Italia*

Abaya & Alter ego



Considero il vaso la forma ceramica primaria, contenitore vivifico come archetipo del femminile; perciò, Abaya & Alter ego è la coppia di vasi che rappresenta la donna araba e la sua emancipazione. Il vaso nero è la tradizione, il vaso bianco la sua evoluzione, il cuore di rame parla del grande cuore delle donne, un tema cruciale. Abaya è l'abito nero che usano le donne in molti paesi musulmani della Penisola Arabica, e che oggi in un processo di trasformazione culturale inarrestabile, le giovani e indipendenti donne dei paesi più aperti del Golfo Persico usano come e quando vogliono.

La mia tendenza a sperimentare nuovi materiali mi ha portato a concentrarmi sull'utilizzo della carta per il design e le forme ideate, all'utilizzo del cartone come stampo da colaggio dove ho versato la paperclay di porcellana. Ho chiamato questa tecnica "Lightness Technique", per il bisogno di alleggerire in termini pratici e simbolici la metodologia del fare ceramica tradizionale, l'estetica della forma e la forma stessa.

Porcellana, filo di rame, acrilici;
cottura a 1250°
Abaya - base l 12 x 9 x H 39,5 cm
Alter Ego - base Ø.8 x H 46 cm

Ladyit, Roberta Barlati

Ceramista scultrice ravennate, da oltre 30 anni crea le sue opere con tecniche e materiali sempre diversi, dalle Maioliche d'uso bizantine e tradizionali rielaborate, ai pannelli ispirati alla Natura, fino alle contemporanee sculture e vasi in porcellana e terraglia ottenuti con la "Lightness Technique", personale procedura del colaggio in stampi di cartone che lei sagoma e assembla per creare le forme ideate. Ha lavorato per clienti privati, negozi, istituzioni, partecipato a mostre, fiere, simposi nazionali e internazionali, ha insegnato scultura, foggatura e decorazione ceramica in Italia e all'estero.



Anemone 2



Porcellana, carta e ossidi;
cottura in ossidazione a 1280°.
Ø 23 x H 6 cm

Accarezzando l'argilla immagino il movimento di colonie di individui marini, mi faccio trasportare dalle correnti, posso ascoltare il silenzio ovattato dei fondali. Mi incantano le varietà dei colori e la grazia della loro danza. La mia opera è un invito a proteggere specie ed ecosistemi del nostro mare, tanto ricchi quanto fragili. Un invito a ricostruire il profondo ed intimo legame tra l'uomo e la natura così influenzata dalla "cultura" dell'uomo stesso.

CIPRIANI, Elettra Cipriani

Elettra Cipriani nasce a Firenze in una famiglia di musicisti. Durante gli anni dell'adolescenza si trasferisce a Roma dove frequenta il liceo artistico senza mai abbandonare la musica che sarà fondamentale nello sviluppo della sua sensibilità e creatività, nonché stimolante fonte di ispirazione.

Matura presto l'interesse per la ceramica che la porta a farne una scelta professionale. La consapevolezza della scarsa attenzione all'Arte Ceramica in Italia, la spinge a trasmettere le sue competenze attraverso l'insegnamento, costituendo, nel 1978, l'Associazione Culturale L'albero di Terracotta. Numerose sono le mostre personali le sue partecipazioni a mostre collettive: tra le più recenti la partecipazione alla mostra La scultura ceramica contemporanea in Italia alla Galleria Nazionale D'arte Moderna di Roma.



Anfora sardesca



Argilla mista da tornio, vernici lucide
apiombiche. Ø 37 x l 16 x H 59

MAMELI, Santina Mameli

Il manufatto prodotto è un'anfora anulare. Un manufatto realizzato interamente al tornio, attraverso una tecnica tramandata dal padre al figlio, marito di Santina, che non prevede l'uso di supporti ma solo una grande manualità nella realizzazione del cerchio cavo al suo interno. Negli anni, Santina ha accompagnato alla produzione più classica e tradizionale interventi dalle linee contemporanee, senza mai snaturare l'essenza dei manufatti stessi. Interventi possibili poiché ogni pezzo è interamente realizzato a mano, caratteristica che rende unica ogni creazione.

Il Premio Melis rappresenta per Santina la possibilità di rendere omaggio a Federico Melis e al contributo che ha dato alla ceramica col suo lavoro.

In particolare, Santina presenta la sua interpretazione stilizzata della "pavoncella sarda" come manico della creazione, proprio come Federico Melis fece nei primi anni del secolo scorso, dopo aver lavorato al trasferimento dei motivi dell'iconografia tradizionale del ricamo e della tessitura alla ceramica. Una creazione lineare ed essenziale, in cui l'attenzione cade volutamente e interamente sul manico. Un richiamo alla tradizione della ceramica e del legame del ceramista col tornio e con le origini di questo mestiere. Un modo di interpretare, oggi, la ceramica e la produzione dell'artigianato artistico nostrano, senza dimenticare il lavoro di chi ci ha preceduto.

Ceramista asseminese, Santina conosce a fondo sistemi e metodi del mestiere appresi dal marito Walter e dal suocero Elvio da una lunga memoria familiare, affermata fin dalla prima metà dell'Ottocento. La sua produzione di uso quotidiano, dalle forme essenziali e dai contorni netti, è caratterizzata da colori decisi e intensi, attenti all'evolvere esigente dell'arredo contemporaneo. Le forme ricche di elementi decorativi di richiamo alla tradizione asseminese sono collegate ai veli sobri della tradizione locale. Capacità, tecnica e cura esecutiva fanno di Santina una innovatrice elegante, che ha saputo sposare il gusto proprio e contemporaneo per il colore, senza mai perdere di vista l'importantissimo rapporto forma-funzione e il piacere del lavoro realizzato interamente a mano.





Un'opera, un sogno magico e profondo che diventa realtà, visioni e colori di un passato artistico e illustre, di sacrifici e sperimentazioni, di un vita dedicata all'antica e nobile arte della ceramica. E' un viaggio attraverso la pianta spinosa, espressione e simbolo di quest'isola. Opera astratta dalle mille sfaccettature, ricca di sensi ed emozioni. Forma e colori brillanti si mescolano in modo armonioso e ritmico dove elementi fissi e altri in movimento ballano allegramente in modo dinamico come una sinfonia.

Terraglia tenera bianca e grigia, semirefrattari; tecnica di lavorazione: sfoglia, neriage e applicazioni a rilievo; tecnica di decorazione: graffito su ingobbi, ingobbi colorati, cristallina e decalcomania.

Cottura in ossidazione: 980°/970°; terzo fuoco: decalcomania, 860°

MONNI, Ceramica Viva di Achille Monni

Achille Monni nasce a Settimo San Pietro (Ca) nel 1959.

Nel 1980 fa esperienza nei laboratori artistici isolani nel campo della pittura e della scultura. Nel 1986 incontra la ceramica frequentando un corso nei laboratori dei fratelli Farci (famiglia di antica tradizione ceramica). Nel 1989 inaugura il suo laboratorio di ceramica "ceramica viva", dove concentra le sue forze mettendo a frutto il suo estro creativo. Ha partecipato a fiere, mostre e concorsi in Italia e all'estero. Ha lavorato per diversi enti pubblici e privati. Ha insegnato ceramica in corsi individuali e collettivi.

Archè

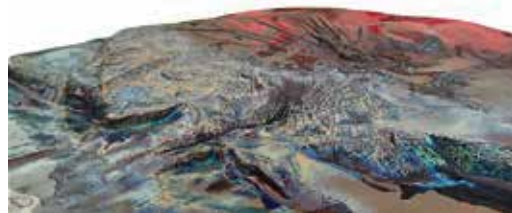


Argilla semirefrattaria nera, tecnica scultorea kurinuki, decorazione a smalto; cottura a gran fuoco. 28 x 25 x 3 cm



Bassorilievo reso con la tecnica giapponese kurinuki (con effetto scultura - vuoti e pieni), scavando letteralmente l'argilla. L'opera è ispirata alle antiche culture mediterranee legate e contaminate reciprocamente attraverso questo mare interno e condiviso, il Mediterraneo, che ha sempre favorito incontri e scontri tra i popoli che lo animano.

Mare insanguinato da contrasti di varia natura: cronaca quotidiana odierna sono le vittime delle migrazioni e delle guerre ucraina e medio-orientale



EBB, Elisabetta Brunetti Buraggi

Vive in Italia tra Savona e Genova; così ad Albisola "incontra" la ceramica. Ricerca tecniche e materiali per le sue sculture (predilige la porcellana), confrontandosi spesso con artisti di tutto il mondo. Espone gioielli e sculture in mostre e concorsi anche internazionali. Esposizioni: selezionata al Concorso Premio Città Catellamonte 2023; Symbola, L'Avana 28/04-30/06/23 "Segni di identità nella ceramica femminile dall'Italia all'Avana" Museo Nacional de la Cerámica Contemporánea Cubana; Visioni, Cava de' Tirreni (08/22) Matres Festival; Officine Ceramics Award Cava de' Tirreni (08/22) Matres Festival; "Pomona Italiana" Vietri sul Mare, mostra personale (08/22).



L'opera intende orientare l'attenzione verso la cura della "bellezza" intorno a noi. E' scientificamente provato che senza il bagaglio d'immagini raccolte ed incamerate durante la vita, non si possono creare i paesaggi in cui viviamo i nostri sogni. Immagini piacevoli sono scenografie di bei sogni, paesaggi desolati e corrotti sono habitat per incubi. In quest'opera, l'ombra che come il sogno è reale quanto intangibile perché frutto della nostra percezione, genera un'architettura onirica figlia di una dimensione reale rappresentata, dal clasto che ne produce l'immagine.



Tondo in terraglia Ø 62 x H 15 cm, polimero sintetico, grès.

mCLp studio è un duo artistico operante ad Albisola Superiore che si occupa di arte contemporanea e prototipazione per il design ceramico. La collaborazione nasce dall'incontro di Gabriele "mrCorto" Resmini e Luca "Pi" Pellegrino con lo scopo di unire in una sola visione artistica concettuale le rispettive abilità tecniche e capacità di sintesi in una continua ricerca della purezza e della linearità delle forme che pur in grado di suscitare pace interiore possono al contempo sconvolgere rompendo schemi predeterminati e suscitando moti di rabbia e di critica. Gabriele Resmini, alias mrCorto, dopo il diploma presso il Liceo Artistico "Arturo Martini" di Savona, studia Industrial Design alla Facoltà di Architettura di Genova. Dopo aver lavorato 12 anni nel campo della scenografia e della moda, approda alla scultura ceramica contaminandola con tutti gli studi e le abilità acquisite. Attualmente insegna modellato e design presso la Scuola Comunale di Ceramica di Albisola Superiore. Luca Pellegrino, alias LucaPi dopo la Laurea in Economia e Commercio, parallelamente al lavoro ed allo studio del marketing artistico si avvicina alla specializzazione di torniante alla Scuola Comunale di Ceramica di Albisola Superiore con oltre 900 ore di praticantato sotto la guida del M.stro Guido Garbarino, frequentando anche lezioni con i M.stri Alberto Toby e Dana Casagrande. Approda al mondo del design con Resmini fondando assieme mCLp studio. Pur avendo mosso i primi passi in un territorio permeato da un'antica e gloriosa storia nella produzione ceramica, in un tessuto sociale e produttivo che attinge profondamente le proprie radici nella tradizione, il percorso formativo degli artisti gli consente, pur nel rispetto e nella consapevolezza del valore tradizionale, di svincolarsi da legami troppo stringenti potendo così attingere a differenti tecniche realizzative e materiali utilizzabili senza preclusione alcuna né vincoli di sorta. La collaborazione nasce e si sviluppa dal 2018 in un lavoro costante e progressivo, a tratti frenetico, con una ricerca ossessiva del particolare, che loro stessi definiscono a tratti maniacale. La ricerca concettuale del lavoro, con un accennato gusto per le monocromie, si fonda sulla elaborazione della forma scultorea, sulla semplificazione della linea e dei piani che compongono la figura finale. Le radici storiche artistiche di Albisola, paese di tradizione ceramica, diventano la spinta che stimola il superamento della decorazione a la destrutturazione delle forme del passato e di tutto ciò che di conosciuto li circonda.

Baubo - vulve mythique



Composizione di più elementi: vaso in Faenza smaltata - smalto al ferro; ciotola e germogli in Faenza smaltata, terzo fuoco oro zecchino.

Le “Baubo - vulve mythique” sono idoli sacro-profani, rappresentazioni di dee madri, presenze scaramantiche e benaugurali. Esempi celeberrimi di questa metafora sono le “Veneri” preistoriche, riprese da varie correnti artistiche fra Ottocento e Novecento. Con queste imperturbabili creature, Mirta Morigi intende rinnovare il proprio linguaggio, esplorando nuovi e vecchi miti con tutta la freschezza dello spirito mediterraneo.

Il vaso è in effetti ciò che meglio rappresenta la funzione del femminile, che è quella di contenere e mantenere la vita (acqua), di proteggere e nutrire (cibo), vaso che comunque inevitabilmente cela e racchiude al suo interno qualcosa di invisibile e quindi misterioso.

MORIGI, Mirta Morigi Ceramiche

Mirta Morigi, nata a Faenza, si diploma all’Istituto Statale d’Arte per la Ceramica “G. Ballardini” e apre nel 1973 la sua bottega ceramica. All’inizio propone citazioni di stili storici, ma solo per frammenti, in artefatti. Collabora con artisti e designer, rivendicando una sua forte autonomia espressiva. Obiettivo che sostanzia cominciando a viaggiare e a confrontarsi con artigiani e manifatture a livello internazionale. Intuisce che il futuro ceramico sarà soprattutto determinato da capacità di dialogo operativo con tradizioni e innovazioni fittili più lontane. E sono i suoi “anni del dragone”, con viaggi di studio e lavoro sempre più lunghi, in Australia, Cina, Corea, India, Giappone, con grandi riconoscimenti. Caso raro, almeno per chi continua a fare arte e impresa, tutta al femminile.



Blan-c-k Page



Porcellana di Limoges, tecnica paperclay, modellato a mano, smaltatura e cottura in forno elettrico a 1280°. 19 x 25 x 33 cm, 2023

La paperclay di porcellana è stata preparata con porcellana di Limoges; la figura è stata costruita a lastre con interno cavo.

"Blan-c-k Page" appartiene alla serie delle pagine. Questa serie è composta da figure in porcellana che rimandano ognuna ad una pagina del mio personale diario visivo. Immagini come foto di paesaggi, mappe stradali o testi scarabocchiati su argomenti diversi, sono gli elementi della mia ispirazione per presentare le registrazioni visive della mia memoria e della mia mente. Ma in questo caso "Blan-c-k Page" non include questi scarabocchi, immagini di mappe o paesaggi trasferiti sulla sua superficie. Lo scorrere e le sovrapposizioni dei due diversi smalti creano naturalmente tali espressioni. Questo tipo di organizzazione apre la strada per descrivere la figura come pagina nera e bianca del mio diario visivo. "Blan-c-k Page"

SÜMENGEN BERKER

Olgu Sümengen Berker

Nata in Turchia nel 1978. Laureata recentemente presso la Hacettepe University, SSI, Ceramics Proficiency in Art Program a Türkiye. Dopo aver lavorato come accademica in varie posizioni e titoli e aver conseguito il titolo di professore associato in Turchia, si è trasferita in Germania nel 2017. Attualmente è un'artista indipendente e tiene conferenze sull'arte presso il quartier generale della NATO Joint Force, Arts and Crafts Center, Brunssum, Paesi Bassi. Ha ricevuto 5 premi internazionali per il suo lavoro figurativo ed ha all'attivo 12 mostre personali e la partecipazione a oltre 100 mostre collettive e concorsi internazionali. Le sue opere fanno parte di collezioni private o museali.

Esposizioni e premi recenti:

MIKS 21 International Exhibition of Ceramic and Glass, Gold Plaque ,2021

Between Ulysses, Enes, Ibn Battuta A Journey Across Seas and Lands Artists, Europe and the Mediterranean G.B. State Scientific High School, Latina, Italy, 28th October 2022 - 30th June 2023 Matres Festival, Visions Exhibition, Cava de Tirreni, Italy, 2022

Brocca sardesca



*Argilla toscana rossa da tornio,
cristalline apiombiche.
Ø 24 x H 40 cm*

La Brocca è un oggetto comune nella produzione della ceramica di tutto il mondo, vista la sua origine legata al trasporto dell'acqua. Tuttavia, per noi la Brocca rappresenta un oggetto dal grande valore affettivo, il fil rouge che lega la mia produzione a quella delle precedenti generazioni Usai, da mio padre al mio trisnonno.

L'occasione del Premio ha rappresentato la possibilità di rendere omaggio a Federico Melis ed al contributo che ha dato alla ceramica col suo lavoro. Nel dettaglio, abbiamo pensato di realizzare la sua interpretazione stilizzata della "pavoncella sarda" come manico delle creazioni, proprio come Federico Melis fece nei primi anni del secolo scorso, dopo aver lavorato al trasferimento dei motivi dell'iconografia tradizionale del ricamo e della tessitura alla ceramica.

Una creazione lineare ed essenziale, in cui l'attenzione cade, volutamente, interamente sul manico. Un richiamo alla tradizione della ceramica e del legame del ceramista col tornio e con le origini di questo mestiere. Un modo di interpretare, oggi, la ceramica e la produzione dell'artigianato artistico nostrano, senza dimenticare il lavoro di chi ci ha preceduto.

Usai Walter terrecotte, Walter USAI

Ceramista asseminese, Walter Usai conosce a fondo sistemi e metodi del mestiere appresi dal padre Elvio e da una lunga memoria familiare, affermata fin dalla prima metà dell'Ottocento.

La sua produzione di uso quotidiano, dalle forme essenziali e dai contorni netti è caratterizzata da colori decisi e intensi, attenti all'evolvere esigente dell'arredo contemporaneo.

Le forme ricche di elementi decorativi di richiamo alla tradizione asseminese (brocca della Sposa / festa anfora anulare) sono invece più collegati ai vasi sobri della tradizione locale.

Capacità, tecnica e cura esecutiva fanno di Walter un innovatore elegante che ha saputo sposare il gusto proprio e contemporaneo per il colore, senza mai perdere di vista l'importantissimo rapporto forma/funzione e il piacere del lavoro realizzato interamente a mano.





Argille sedimentarie ,smalti ,cristalline a spessore, oro zecchino; modellato a mano e foggatura al tornio. Composizione di 4 forme arcaiche come contenitori sorgivi di acqua adagiati su un tappeto di varie terre che rappresentano l'aridita' da dove escono perle in argilla bianca decorate a terzo fuoco in oro zecchino che simboleggiano la sacralità dell'acqua e la nuova vita.

40 x 40 x 20 cm

Acqua sorgente di vita.

L'acqua come simbolo sacro della vita, della rinascita e della purificazione.

L'acqua come simbolo sacro di fertilità.

ROGGI, Andrea Roggi

Nato ad Arezzo il 10-06-1964. Formatosi negli anni 80 presso lo studio ceramico "Arezzo Keramik" nel 1995 apre in Arezzo il proprio studio di ceramiche artistiche. Partecipa a molteplici concorsi e mostre di ceramica nazionali ed internazionali conseguendo riconoscimenti e premi.

Nel 2014 la regione Toscana rilascia attestato di Maestro Artigiano Toscano in produzione ceramica.

2023 - premio giuria popolare CeramicaAppignano

2020 - secondo classificato premio ceramica contemporanea N.Poggi (Sv)

2019 - menzione d'onore ceramica Castellamonte.

2019 - primo premio mostra Artigianato Anghiari (Ar) premio Leonardo da Vinci.

2017 - secondo classificato Mondomare Albisola.

2016 - Menzione d'onore ceramica di marca Ascoli Piceno.

2009 - primo premio San Raffaele Cimena (TO).



L'opera descrive una fase di vita femminile: il concepimento e la trasformazione successiva con la maternità; il cambiamento della donna, che si trasforma in un essere protettivo e accogliente. Mentre nel concepimento il figlio, simboleggiato dall'insero bianco, fa parte della donna, nel pezzo seguente "motherhood", il figlio diventa un'entità a sé, che può allontanarsi dalla madre ma anche ritornare tra le sue "braccia". L'opera è costituita da tre vasi.

Nata a Monaco di Baviera nel 1966, vissuta a Salisburgo fino a 19 anni. Studia a Roma presso l'Istituto Europeo di Design e si diploma in grafica dopo 4 anni. Si trasferisce a New York City per il Master in visual communications alla School of Visual Arts e per 7 anni vive e lavora nel campo pubblicitario e grafico a NYC. Tornata in Italia nel 1998, lavora per 2 anni creando siti web (tra i quali Casa Bonarroti, Buccellati, INA Assitalia etc.)

Sposata nel 1999, maternità 2000 e 2005. Riprende il lavoro nel 2010 come insegnante di lingua inglese. Nel 2013 segue due corsi di cucito e carta modellismo con diploma e dal 2015 opera nel campo della moda e design.

Ha sempre lavorato con la creta in modo ludico ma nel 2022 è iniziato l'approccio serio all'arte della ceramica, tuttora un work in progress.

*Grès nero ad alta temperatura e grès porcellanato ad alta temperatura.
Trittico - dimensioni complessive dei tre elementi 43 x 18 x 18 cm*



Sono nata a Cava de' Tirreni nel 1966 ma ho trascorso i primi anni di vita in Calabria, in un paesino di pescatori sullo stretto di Messina. In questo piccolo borgo incontro un'artista statunitense che mi avvicina all'argilla in modo ludico e che mi legherà indissolubilmente a questa materia. Rientrata a Cava mi allontano dalla ceramica e da tutto quanto abbia a che fare con l'arte. Mi laureo in scienze politiche ma l'incontro con il maestro Pierino Pisapia riaccende nuovamente in me la passione per l'argilla. Frequento per anni il suo atelier dove apprendo le tecniche della ceramica vietrese. Dal 2013 sono parte dell'Associazione Pandora e l'appartenenza ad essa ha profondamente cambiato il mio modo di fare ceramica e di occuparmi di arte. Ho un laboratorio dove realizzo le mie opere e i miei gioielli in ceramica. Ho partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero e nel 2022 ho ricevuto il terzo premio al concorso di design ceramico "Officine ceramiche Awards".



La comunicazione è alla base di ogni forma di comunità. Dal più basilare organismo alle forme più complesse esiste un codice di trasferimento delle informazioni. Oggi viviamo un'epoca di connessioni complesse che tuttavia hanno come matrice un sistema basilare che può essere ridotto a un modello lineare in/out. Oggetto del mio lavoro è la ricerca di una rappresentazione plastica delle relazioni tra elementi che viene elaborata attraverso una linea che aggancia ogni elemento all'altro. L'opera muta ad ogni spostamento dei suoi elementi e come nella realtà la comunicazione registra nuove comunità in continuo cambiamento.

Terraglia bianca, decorazione a engobbio e vetrina; tecnica a lastra.

30 elementi da 10 x 6 x 5 cm l'uno

Secondo Premio

Connessioni



Lavorazione a lastra, Grès, cottura 1240°.
Smalto autoprodotti con cenere d'olivo e terra di Firenze.
Dimensioni: 49 x 23 x 40 cm

L'opera "Connessioni" si presenta come un'installazione in movimento: cambia forma a nostro piacimento, come la natura ci insegna che non è mai statica ma sempre in evoluzione, creando connessioni fra differenti forme di vita. Partendo dalla forma del cerchio le artiste hanno realizzato e rappresentato quattro forme di vita primordiali (virus, uovo, pesce e protozoo) che si connettono tra di loro. È il risultato evolutivo della socializzazione, necessario per convivere in armonia.



Quattro Lune,

Martina Buzio/ Deborah Ciolli/ Robbie Mazzaro / Paola Ramondini

Quattro donne, quattro artiste della ceramica. Deborah, Martina, Paola e Robbie si incontrano a Icheon (Corea del Sud) nel 2019 per l'International Women Ceramist Festival grazie all'Associazione Pandora - artiste ceramiste, di cui fanno parte. L'anno dopo sono assieme a Faenza, per la mostra "Il Mediterraneo" al Museo Carlo Zauli. Unite dalla passione per la ceramica e per il pensiero eco-ambientalista creano il collettivo Quattro Lune. Nel 2022 hanno esposto alla Biennale di Viterbo, al Matres e ad Argillà presso il MUST dove è presente una loro opera.

Cristalli con la pupilla nera



*Grès, smalto cristallizzato. Ø 15 x H 30 cm
Gli smalti cristallizzati sono il risultato di una tecnica particolarmente difficile da controllare perché richiedono un controllo delle condizioni del forno e una cura così precisa nella realizzazione dei pezzi che risulta praticamente impossibile ottenere due pezzi uguali.*

In effetti gli smalti cristallizzati riproducono, all'interno del forno, quelle stesse condizioni che ritroviamo in natura nel processo di formazione di cristalli (ad esempio l'ametista e il topazio).

Nelle nostre ceramiche questi cristalli si formano, durante la cottura, all'interno del sottile spessore dello smalto che ricopre il vaso. La loro composizione è silicato di zinco e possono svilupparsi in svariate forme andando a modificare la temperatura in discesa e possono assumere l'aspetto di fiori che si dispongono casualmente sulla superficie dell'oggetto.

Non si può prevedere anticipatamente il numero esatto dei cristalli ma possiamo aumentare o diminuire il numero. Allo studio abbiamo - con ottimi risultati - la possibilità di far nascere un cristallo in una determinata zona. I migliori tipi di argilla su cui si sviluppano questi smalti sono la porcellana e non più di due tipologie di grès.

Ho scelto di presentare uno dei miei "cristalli" per celebrare un processo che fa di un ceramista un vero "creatore". Far crescere questi cristalli sulla superficie di un vaso è una magia estremamente complessa che ti fa sentire più vicino ai misteri dell'universo e ti permette di ricreare esiti che solo Madre Natura è in grado di realizzare. La crescita di un cristallo è un processo lungo e difficile che ogni volta mi regala ansie e gioie di intensità indescrivibili.

Lo dedico a tutti coloro che riescono ad intravedere la magia che si cela dietro un esito così perfetto.

Dario Mancosu

Dario Mancosu è nato a Cabras nel 1962 ed è un dipendente del Ministero della Difesa. Al termine degli studi della figlia minore Alessia, studente dell'Istituto d'Arte di Oristano, ha deciso insieme a lei di aprire un piccolo laboratorio a Santa Giusta per affiancarla nel suo lavoro.

Da questo momento in poi ha investito nella sua formazione frequentando svariati corsi in giro per l'Italia. Il primo corso seguito è stato quello di vetrofusione a Milano, cui è seguito un corso presso la prestigiosa scuola "Abbate Zanetti" di Murano. Da sempre appassionato di archeologia, in seguito ha orientato la sua formazione verso l'ambito ceramistico. Per diversi anni, assieme ad Alessia, ha seguito le lezioni del Professor Arnaldo Manis e, successivamente, si è spostato a Deruta per seguire i corsi di "villanoviano" e "buchero" tenuti dai ceramisti Rita Rolli e Cesare Calandrini. Con gli stessi ceramisti ha seguito anche il corso di "raku".

Inoltre, ha partecipato al corso di "Pittura greca e corinzia" sempre con Cesare Calandrini. I corsi successivi sono relativi alla cristallizzazione su gres e porcellana con il ceramista Matteo Salsano di Cava de' Tirreni. Altro corso è quello di "Raku dolce" presso la Ceramic Center Oristano con il docente Giovanni Cimati di Faenza. I corsi più recenti sono quelli frequentati a Montemarciano con il ceramista Roberto Aiudi e a Faenza con il ceramista Josè Maria Mariscal presso l'Art Ceramic Center, entrambi relativi alla cristallizzazione su gres e porcellana.

Ultimo in ordine di tempo è stato il corso di "Porcellana slip" tenutosi a Faenza con la docente Martha Pachon. Tutti questi corsi di formazione, oltre che per cultura personale, sono stati frequentati da Dario in modo da poter poi trasmettere le conoscenze ad Alessia e per poterle insegnare al meglio le tecniche apprese. Proprio con Alessia ha partecipato al "Festival keramike - Matuljska kolajnica" dove le opere di Alessia sono state esposte e viste da un elevato numero di persone. Infine non si può non menzionare il corso di pittura greca che Alessia e Dario, con la partecipazione di Rosa (madre e moglie di questi ultimi), hanno tenuto a Mattuglie (Croazia) nel 2022, con un numero di partecipanti pari a quindici e che si è rilevato un grande successo, per la soddisfazione di tutti.

Cuori di piombo



Terra etrusca, smalto piombo; lavorazione a colombino e lastre.

Tarita Ceramiche, Rita Tamponi

Titolo di Maestro d'arte in ceramica conseguito al Liceo Artistico Filippo Figari di Sassari, ho frequentato da fine anni 80 corsi di ceramica a Deruta con Temperoni e Rolli e a Faenza con Mirta Morigi e Emidio Galassi; ho frequentato corsi di Bucchero Etrusco e Raku, i corsi dell'Istituto superiore di Ceramica a Faenza e i corsi di Giocare con l'Arte di Bruno Munari al MIC di Faenza. Ho insegnato nei corsi di recupero scolastico e di formazione professionale per 5 anni all'Enaip di Chilivani; ho insegnato nei laboratori per disabili nei comuni di Olbia Porto SanPaolo; ho insegnato nei corsi di recupero sociale nei laboratori del comune di Olbia e nella Comunità Arcobaleno per il recupero dei tossicodipendenti.



In questa opera ho voluto accostare un materiale caldo come la terra Etrusca al freddo dello smalto color piombo per rappresentare le sensazioni e i cambiamenti del sentire.

Dall' Acqua



L'amore e l'ispirazione della natura mi portano a creare la scultura "Dall'acqua", una rappresentazione delle piante dei fondali marini. Dai fondali marini nascono dei fiori di un blu elettrico che portano luminosità. Le forme tondeggianti creano armonia dando un senso di movimento e vita.



Monica Perin

Monica Perin si diploma in Maestro d'Arte Applicata presso l'Istituto Statale d'Arte "Pietro Selvatico" di Padova nel 1992. Lo studio e la ricerca effettuata nel corso del tempo si ritrovano nei suoi lavori che trasmettono fin da subito movimento ed energia. Partendo da un figurativo pittorico si avvicina sempre più a un mondo astratto nei colori e nelle forme: acrilico, acquerello, carboncino, gessetti sono le tecniche che sperimenta. Dalla pittura alla materia, è questo il passaggio successivo compiuto attraverso la progettazione e creazione di ceramiche realizzando opere e sculture con decorazioni mediante la tecnica degli ingobbi. Selezionata dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte ed inserita sulla piattaforma wellmade.it per scoprire i Migliori Artigiani d'Italia. Inserita dal movimento culturale internazionale fondazione "Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship" di Ginevra (Svizzera) nella piattaforma dei maestri artigiani più talentuosi d'Europa "Homo Faber Guide":

Esposizioni:

- Selezionata per il Concorso Internazionale "CERAMICS IN LOVE" 2023 - 62^a Mostra della Ceramica di Castellamonte (TO) Agosto 2023
- VIII edizione del Concorso Vasi Officiali, associazione culturale "Gli Argonauti", Collegno (TO), 2023
- Esposizione personale TERRACQUA, ESTE (PD), aprile 2023
- Arte in Fiera, Padova, 2023
- Città di Castellamonte Concorso Internazionale "Ceramics In Love" 61^a Mostra della Ceramica, Castellamonte (TO), 2022
- International competition "Ceramics In Love...Three", Castellamonte (TO), 2021
- Esposizione personale on-line www.ArtOpenSpace.com da luglio 2021
- Associazione Culturale "Arte per Voi" - Le Pareti dei Ceramisti, Avigliana (TO), 2021
- MatresWeekEarth, Avigliana (TO), 2021
- Earth tribe 2021, Skrad Croazia, 2021
- Pandemos Donne Virali 2021, Associazione Pandora Artiste Ceramiche (SA), 2021
- Convivium 2020, Appignano (MC), 2020

*Modellazione, scavatura ed incisione di un pannello di argilla bianca semirefrattaria. Prima cottura a 980° - Stesura a spruzzo di cristallina - Seconda cottura a 950°
33 x 28 x 24 cm*

Dialoghi antichi

La Grazia della donna sarda fin dai tempi antichi, con la sua femminile gentilezza e profonda tenacia interiore, ha saputo neutralizzare ogni forma di avversità del quotidiano, rappresentata dall'inquietante mascherone grottesco sardo dalle sembianze animalesche. Il suo intimo e silenzioso dialogo con la Pavoncella, fatto di sussurri e sguardi, simboleggia la forza del bene e della gentilezza che, come un'Araba Fenice, trasforma l'energia feroce della vita, dei demoni e degli agenti avversi della Natura, in un flusso di armonia, amore universale e prosperità .



*Argilla bianca refrattaria foggata a pizzico; terre, engobbi e cristalline, smalti vetrosi e acrilici.
18 x 28 x 14 cm*

Sandra Massaro

Nata a Salerno nel 1974, figlia di un Maestro ebanista, è nata con l'amore per le Belle Arti e per ogni espressione creativa. Trasferitasi a Torino negli anni 90, dove ha vissuto per tre bellissimi lustri, ha approfondito gli studi di scultura, lavorazione e restauro di manufatti lignei. Nel 2013 si è ristabilita a Salerno, dove vive tuttora, che comprende anche la Costiera Amalfitana famosa per le sue Ceramiche e terra dei suoi avi. Qui ha avuto inizio la sua vera grande passione per la lavorazione della ceramica, ricercando l'armonia nell'incessante ricerca di nuove tecniche, colori e forme plastiche, suggeritele proprio dal suggestivo contesto naturale della Costiera Amalfitana.

Ha partecipato a svariati concorsi artistici nazionali ed internazionali, ad eventi di promozione culturale presso istituti scolastici, enti locali e gallerie d'arte; ha partecipato ad iniziative ed installazioni artistiche con fini benefici e sociali, esponendo inoltre in eventi e mostre d'arte contemporanea, anche internazionali, sia private che presso enti pubblici, conseguendo svariati riconoscimenti.



Digital

Viviamo un'evoluzione tecnologica talmente significativa che probabilmente ha superato le aspettative che avevamo sul nostro imminente futuro. Le impronte digitali si trasformano in freddi qr code che più che un tracciato umano di codifica del nostro DNA, diventano una chiave di lettura dei nostri dati telematici. Siamo sempre in tempo per insegnare e far capire alle nuove generazioni la differenza abissale che c'è tra un like e una stretta di mano.

*Argilla bianca o terraglia saltata in opaco e oro zecchino 8%.
Ingombro base 30 x 26 x 20 cm*



Augusto Mola

Augusto Mola nasce a Cagliari il 24 luglio 1974. Fin da bambino ha la possibilità di confrontarsi con materiali e tecniche per la lavorazione della ceramica grazie a suo padre Stelio Mola e lui, a sua volta, dal padre Alessandro che gli ha insegnato tutte le fasi lavorative della ceramica. Oggi le opere di Augusto Mola nascono spesso da sensazioni, da descrizioni di dettagli, da racconti o da emozioni, una combinazione tra eleganza, tecnica, determinazione e passione iniziata quasi cent'anni fa.

Diptyque, Give and Receive

L'idea di vasi foggiate a tornio con l'aggiunta di elementi modellati a mano non è una tecnica nuova. "Give and Receive" è, da un lato, una reinterpretazione della brocca e del lavamani, del versare il liquido e raccoglierlo. Maschile e femminile? L'elemento verticale è una forma geometrica a colonna in cui il capitello neocorinzio si apre per facilitare il versamento in un'accogliente ciotola.



Nel dittico sia la ciotola che il vaso sono foggiate a tornio e lasciati asciugare a durezza cuoio per la rifinitura. Nel frattempo, ho pressato dei colombini di argilla in uno stampo che avevo precedentemente realizzato. Rimuovo a mano l'argilla in eccesso e modello i pezzi per poi attaccarli a entrambi i vasi. Quando tutti gli elementi sono a durezza cuoio, li unisco aggiungendo barbotina. Applico un lavaggio di ossido di cromo al manico e al bordo prima della cottura del biscotto a 999°. Verso lo smalto Mc Green che ho preparato all'interno della ciotola e del vaso, così come immergo l'esterno, ma solo fino al bordo e al collo, su cui applico uno smalto trasparente. Un'ultima cottura a 1222°C ed il lavoro è terminato.

Catherine Rapp Joanny

Tutto è iniziato con un corso di ceramica per genitori e figli, che io e mia figlia Julie abbiamo seguito nel 2010. Mi sono subito appassionata e iscritta a un corso di ceramica all'Howard Community College di Columbia, nel Maryland poco dopo. In seguito mi sono unita a uno studio aperto nelle vicinanze per i successivi 10 anni o giù di lì... finché il Covid19 non ha chiuso tutto. Per me, è stata una benedizione sotto mentite spoglie, poiché ho scoperto che Baltimore Clayworks, un'istituzione di ceramica basata sulla comunità a Baltimora, nel Maryland, è rimasta aperta con classi piccole, rigoroso distanziamento, maschere, ecc. Questa organizzazione senza scopo di lucro ha una reputazione di eccellenza artistica di livello nazionale e internazionale, il sostegno degli artisti e il coinvolgimento della comunità. Nei due anni successivi ho avuto il grande privilegio di espandere le mie capacità e conoscenze prendendo lezioni con artisti e insegnanti straordinari come: Deborah Bedwell, fondatrice originale e dirigente fondatrice, Matt Hyleck, direttore esecutivo, Sam Wallace e Yoshi Fujii, e nel frattempo ha incontrato una nuova cerchia di artisti di talento. Ho anche avuto l'onore di esporre alcuni dei miei lavori in un paio di mostre tenutesi alla Baltimore Clayworks Gallery. Quando la quarantena si è allentata, sono stata invitata a rientrare nella mia comunità dal Montgomery County Recreations che mi ha offerto un lavoro come insegnante di ceramica. Ho accettato e insegno tornitura da circa due anni. Avvierò una terza classe di modellato a mano in autunno. Dover fornire smalti ai miei studenti mi ha portato a iniziare a crearne uno mio. Alcune ricette mi sono state tramandate da Pam Reed, esperta ceramista, insegnante e amica di studio aperto da molto tempo. Il bellissimo smalto Mc Green può essere ammirato sui miei lavori. Altri tra i miei preferiti sono tratti dal libro 'Amazing Glazes' di Gabriel Kline. Inoltre, sono attualmente un membro della Montgomery Potters's Guild.

*Grès Bianco, lavaggio
all'ossido di cromo,
smalto McGreen,
atto a mano.
Composizione di due
elementi:
ciotola da portata
Ø 24 x H 9 cm;
vaso Ø 7 x H 17 cm*



Ecological

Lavoro con la ceramica come materiale e nella mia pratica artistica mi occupo di storia e siti di origine dell'argilla. Tematicamente, lavoro con processi ciclici di cambiamento associati a crescita, trasformazione e decadimento. L'argilla fa parte delle masse terrestri e ha contribuito all'origine di tutta la vita. Viviamo e siamo natura. Nulla di cui che ci circonda o che noi stessi siamo è costante; tutto è in costante movimento, che a sua volta dipende dal tempo. Questa dipendenza reciproca di tempo e movimento è direttamente immersa nella natura.

Le mie opere sono modellate nell'ambiente che mi circonda, a seconda di dove mi trovo. Uso varie tecniche di modellazione combinando argilla liquida e solida. I miei pezzi sono modellati in armonia con la natura, con linee ondulate e curve morbide che seguono le forme naturali. La natura lascia i propri segni sulla superficie e conferisce alle sculture una trama che riflette l'ambiente circostante. Gli oggetti diventano come capsule del tempo e non sono solo un riflesso visivo dello spazio in cui mi trovo, ma anche una parte fisica di esso. L'obiettivo è che i pezzi siano basati su una ricerca, e spero che lo spettatore sperimenti il senso del tempo e del cambiamento. Questa ricerca nasce per portare attenzione sulle sfide climatiche e ambientali e creare una relazione tra passato,



*Grès, materiali naturali e smalto.
20 x 25 x 15 cm*

presente e futuro. Ricerca ciò che possa aiutarmi ad approfondire la mia comprensione e intuizione, sia professionalmente che tematicamente, in relazione all'ambiente e al patrimonio naturale. Spero di creare sculture profondamente radicate nel loro ambiente, che possano ispirare la riflessione e il dibattito sul nostro rapporto con la natura.

Anita Lykke Hanch-Hansen

Anita Lykke Hanch-Hansen (nata nel 1971 in Norvegia) vive e lavora sulla costa meridionale della Norvegia e in Italia. Nel 2015 ha completato il suo master in Medium and Material Based Art presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Oslo e da allora ha ricevuto una serie di borse di studio, tra cui una borsa di studio del Norwegian Arts Council e una borsa di produzione dalla Ingrid Lindbäck Langaards Foundation. Ha partecipato a numerose mostre in patria e all'estero e le sue opere sono state acquisite dal Museo Nazionale delle Arti Decorative e del Design di Trondheim, Comune di Fredrikstad e da diversi collezionisti.



Emmina in beranu



*Foggiatura al tornio e incisione a mano libera; engobbia e smaltatura interna.
Ø 30 x H 42 cm*

Elena Catgiu

Sono un'appassionata della tradizione sarda e con questo vaso ho rappresentato la donna sarda col suo costume, fiera delle sue forme e della sua appartenenza a una terra meravigliosa come la Sardegna.

Il movimento delle linee raffigura la donna in un momento di ballo, di condivisione e gioia.

La forma del vaso, nella sua parte alta, vuole mostrare l'orgoglio della donna, come se ballasse e camminasse a testa alta, con sguardo sicuro e deciso.

Il gioco di colori che ho voluto creare è nato da ciò che volevo si identificasse nel mio prodotto artistico: il grigio, colore cupo ma elegante e il verde che trasforma il tutto in un'esplosione di vivacità che ricorda la primavera nella nostra terra natia, riportandoci alle sfumature della macchia mediterranea.

Mi chiamo Elena Catgiu, nata il 6 gennaio 1975, diplomata presso l'Istituto d'arte Ciusa di Nuoro in Arte Applicata, vivo a Siniscola e lavoro prevalentemente alla decorazione della ceramica, ma da qualche anno mi sono avvicinata al mondo della creazione dei pezzi dalla materia prima sino ai decori. Dal 1995, per un decennio, ho lavorato come decoratrice presso una grossa azienda di ceramica sarda e dal 2003 ho iniziato a collaborare presso la scuola media di Siniscola come esperta del settore nei corsi di ceramica; questa collaborazione, oramai, si ripete annualmente e tuttora faccio parte del progetto in cui seguo i ragazzi nelle fasi di manipolazione e decorazione dell'argilla. Non mi sono mancate partecipazioni ad altri progetti presso scuole per l'infanzia e scuola primaria (circa una decina di collaborazioni come esperta esterna). Da circa tre anni collaboro anche con il CEAS di Santa Lucia dove si svolgono corsi per bambini e adulti e laboratori creativi dove insegno la manipolazione, l'uso dei colori e la loro applicazione.

Fiudas (vedova)

Dalla indagine etnoantropologica l'oggetto ceramico identitario del campidano è la brocca, legata alla donna che aveva la mansione gravosa dell'approvvigionamento dell'acqua. Durante la cottura a legna, le brocche poste alla base del forno assumevano colorazione nera per l'atmosfera riducente che si creava a causa dei fumi di combustione, è perciò detta FIUDAS (vedova). È questo l'oggetto con il quale ho affinità, poiché il nero è il colore al centro della mia attuale ricerca ceramica. Ripropongo questa tipologia intervenendo sul ventre con uno squarcio che priva il vaso della funzione originaria creando una nuova visione per il transitto dell'opera nel contemporaneo.

Questo lavoro vuole essere un tributo alle donne e ai tanti figoli anonimi che in quest'opera sono rappresentat tutt*.*



Romeo Leone

Romeo Leone è docente emerito all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Svolge attività artistica impegnata in vari campi delle arti visive.

Prende parte al concorso per la realizzazione di una scultura presso la sede centrale dell'INAIL di ROMA per cui è prescelto al 2° grado.

È la Puglia il territorio di vocazione; è vincitore del concorso indetto dal Comune di Brindisi per la realizzazione di opere multiple.

È chiamato per la realizzazione di una stele dedicata ad Aldo Moro.

A Grottaglie sviluppa la sua ultima ricerca per riattualizzare la tecnica antica della vernice nera Attica, qui detta NEROGRECO.

Per tale impresa collabora con la bottega Vestita e la bottega Motolese per la produzione, per l'apporto scientifico-tecnologico del prof. Orazio Del Monaco. Sue opere figurano in collezioni e musei tra cui quello delle ceramiche di Grottaglie e di Vietri sul Mare. Hanno scritto: M. Carrieri, G. Carito, G. De Tommasi, P. Mandrillo, A. Miccoli, R. Notte, R. Digrada, M. Pettinav, A. Scivales, N. Tebano, T. Trini, O. Del Monaco, A. D'avossa.



Forgiatura al tornio; maiolica in monocottura Ø 34 x H 49 cm

Germinazione

L'opera nasce in giorni drammatici. Quelli del lockdown. Chiusi nelle nostre case dove la quotidianità è diventata sempre più pesante. Reagisco. Occorre dare un senso al tempo che passa in solitudine aspettando il ritorno alla vita. Nasce così l'opera, come un rimedio all'incertezza della nostra esistenza. Spesso l'arte mi ha aiutato a superare i momenti più bui. Ancora una volta mi sono affidata a lei. Piccoli germogli prendono vita e forma in terracotta. Cercando di evocare un sentimento di speranza per il mondo intero.



Pannello in legno su ceramica refrattaria scura grezza, germogli smaltati. 45 x 27 x 7 cm

Giovanna Deligia

Diploma di maturità Ist.D'Arte Sassari nel 1984. Attestato di ceramista conseguito nel 1985. Titolare di laboratorio ceramica dal 2000 al 2005.

La mia poetica cerca di addentrarsi nelle problematiche femminili cercando di cogliere con garbo e sensibilità tutte le sue sfumature.

Esempi: "Gestazione" - installazione sulla maternità, lavoro esposto nell'Aula Magna dell'Acc.B.A di Sassari; "Frammenti di vita" - installazione in ferro e terracotta esposta al Premio Nazionale delle Arti a Bari; "Vulnus" - esposta recentemente presso il Museo Sanna a Sassari.



Ghiacciaio in fiamme



Vorrei che tutti potessero provare le mie stesse emozioni quando guardo uno dei miei vasi. Per questo ho scelto questo pezzo, non riesco a smettere di guardarlo. Quando osservo un cristallo mi perdo dentro i suoi reticoli, i suoi colori... è un mondo infinito, tutto da scoprire. Il Mio sguardo entra in tutti quei sentieri luminosi come se entrasse in un bosco di luce. Spero di regalarvi con uno dei miei vasi, una piccola parte delle sensazioni che provo io quando apro il forno.

Grès, smalto cristallizzato. Ø 20 x H 29 cm Nel corso della lunga storia della ceramica, gli smalti cristallizzati sono apparsi relativamente tardi.

Gli smalti cristallizzati sono il risultato di una tecnica particolarmente difficile da controllare perché richiedono un controllo delle condizioni del forno e una cura così precisa nella realizzazione dei pezzi che risulta praticamente impossibile ottenere due pezzi uguali. In effetti gli smalti cristallizzati riproducono, all'interno del forno, quelle stesse condizioni che ritroviamo in natura nel processo di formazione di cristalli (ad esempio l' ametista e il topazio).

Nelle nostre ceramiche questi cristalli si formano, durante la cottura, all'interno del sottile spessore dello smalto che ricopre il vaso. La loro composizione è silicato di zinco e possono svilupparsi in svariate forme andando a modificare la temperatura in discesa e possono assumere l'aspetto di fiori che si dispongono casualmente sulla superficie dell'oggetto. Non si può prevedere anticipatamente il numero esatto dei cristalli ma possiamo aumentare o diminuire il numero. Allo studio abbiamo - con ottimi risultati - la possibilità di far nascere un cristallo in una determinata zona. I migliori tipi di argilla su cui si sviluppano questi smalti sono la porcellana e non più di due tipologie di grès.

Alessia Mancosu

Classe 1991, Alessia Mancosu si è diplomata all'Istituto Statale d'Arte "Carlo Contini" di Oristano nel 2010 con la votazione di 94/100. Dopo un viaggio in Croazia in cui si è appassionata alla lavorazione del vetro, ha aperto un piccolo laboratorio a Santa Giusta, in provincia di Oristano, specializzandosi nella lavorazione del vetro e nella riproduzione di oggetti archeologici. Già alunna di Arnaldo Manis, dopo il diploma ha affinato la sua tecnica sia affiancata dallo stesso Professor Manis sia partecipando a vari corsi e laboratori quali: "Foggiatura e decorazione ceramica" tenuto dai Professori Pierpaolo Argiolas, Stefano Merli e Adriana Baschieri di Oristano; "Pittura greca e corinzia" con i ceramisti Rita Rolli e Cesare Calandrini di Deruta; "Pittura su ceramica" con la ceramista Sara Palmerini di Deruta e "Cristallizzazione su gres e porcellana" con il ceramista Roberto Aiudi di Montemarciano. Oltre a ciò, ha esposto le sue opere ad eventi come il "Festival keramike – Matuljska kolajnica" in cui ha avuto modo di farsi conoscere e di confrontarsi con altri ceramisti, sulle varie tecniche di lavorazione, accrescendo in questo modo il suo bagaglio umano e culturale. A tutt'oggi segue il suo lavoro con grande passione, continua a formarsi e ad aggiornarsi ed è stata invitata a partecipare all'evento "Made in Italy" che si è tenuto a Faenza nel mese di settembre 2021. In questa occasione è stata ospitata in un laboratorio privato del luogo per condividere le sue conoscenze e la sua esperienza lavorativa. Il suo lavoro può essere visionato da chiunque sulla pagina Facebook "Bollicine Ale Art Glass" in cui vengono caricati tutti gli aggiornamenti e le foto dei lavori.

Menzione di merito

Glistening Pink Sculptural Form 2019



*Terraglia bianca e terra sigillata;
modellato a mano. 33 x 30 x 47 cm*

Glistening Pink Sculptural Form fa parte di un corpus di lavori in corso che è una continua esplorazione del dialogo tra colore e forma. L'essenza del mio lavoro è il rapporto tra forma, linea, pennellata e colore in cui unisco la fisicità della lavorazione dell'argilla e il mio uso istintivo e spesso spontaneo del colore. Il concetto è quello di creare una trasformazione energetica della superficie piana in cui l'emozione occupi uno spazio, non solo un "sentimento o un ricordo".



Carolyn Genders

Formazione: 1975-79 Brighton Polytechnic, Sussex & 1986-87 Goldsmiths College, London, Post Graduate Diploma. Nel 1980 apre il suo studio. Membro dell'International Academy of Ceramics. Fellow of the Craft Potters Association UK. Membro del Contemporary Applied Arts UK. Autrice di 'Sources of Inspiration' e 'Pattern, Colour & Form', entrambi pubblicati da A&CBlack. Carolyn Genders espone a livello nazionale e internazionale; le sue opere sono ampiamente presenti in collezioni pubbliche e private. Nel 2019 è stata selezionata come ceramista per GICB, Korea e per il Westerwald Prize Germany.





Creta chamottata, decorazione a smalto, engobbio e vetrina, inserti metallici con chiodi collegati da fune; modellato a mano. Ø 30 cm

Miriam Gipponi nata a Bergamo, laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano vive e lavora a Salerno da oltre vent'anni. Ha insegnato nella secondaria di II grado tecnologie e tecniche di rappresentazione e grafica e come tutor in progetti per la ceramica - POR- Campania FSE 2014-2020 Istruzione e Formazione. La sua attività progettuale e di sperimentazione la portano all'uso di vari materiali tra cui la ceramica, inizialmente pensata come potenziamento estetico del design e dell'arredamento poi vera scelta materica della sua personale ricerca artistica e strumento espressivo della dialettica tra manualità/serialità, antico/moderno, locale/globale. Semplificazione di forme e colori sono la una sua nota distintiva, spesso rivolta ad una riflessione sull'identità femminile e all'affermazione del proprio essere con il proprio pensiero. Nel corso del tempo ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali. Fa parte dell'APS Pandora Artiste Ceramiste alle quale aderisce dalla sua fondazione, contribuendo alla realizzazione di numerose opere collaborative. Il suo apporto è rivolto principalmente alla elaborazione e coordinamento di tali opere evidenziando la sua predilezione per una visione corale dell'attività artistica.

Limiti e confini, da dentro a fuori, tecnologia e contaminazione si mescolano e si espandono. I fatti di questa realtà globale dimostrano sempre più barriere e confini. Solo la consapevolezza di questa realtà può essere utile per agire da contrasto e generare nuove realtà che dal locale possono raggiungere il globale! Nella globalità del contemporaneo, ciascuno può fare la sua parte, senza mai rinunciare alla ricerca di una propria dimensione personale con l'ambiente vicino e lontano.



Golden Chalice



Il Calice ovale - elemento prezioso e accogliente - è stato realizzato con una tecnica di colaggio particolarmente impegnativa in stampi di cartone: lo stampo creato è andato distrutto sfornando il vaso per poterlo asciugare. Lo smalto dorato sottolinea la preziosità e rappresenta una sfida tecnica: la porcellana, per acquisire le proprie caratteristiche, necessita proprio di quella temperatura alla quale, molto facilmente, lo smalto inizia a colare mettendo a rischio la riuscita del lavoro. Ma visto che amo le sfide ...

Agnes Duerrschnabel Atelier

Agnes Duerrschnabel è nata in Germania e vive in Italia dal 1987. È designer di materie ceramiche e formatrice professionale; negli anni ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali, e recentemente: 2022 – Matres Festival Internazionale della Ceramica Femminile, Cava de' Tirreni/Vietri sul Mare (SA), con mostra personale alla Congrega Letteraria, Via San Giovanni, Vietri sul Mare e partecipazione sia all'esposizione "Naturantia" che all'esposizione di Design, Cava de' Tirreni; "Fatti ad Arte", Palazzo Ferrero, Biella; "Convivium – Ceramiche Bestiali" Appignano (Mc); "Ceramics in Love", Castellamonte. 2021 - "Matres Terrae", Ass. Pandora Artiste Ceramiste, Museo Campano di Capua; "Transformation", Bon Art Project, Teheran/Iran, una dei 5 vincitori; "Linguaggi d'autore" - Bosa/ Sardegna.



*Porcellana a colaggio in stampo di cartone; smalto con vari ossidi.
Smaltatura a ca. 1230°.
Base Ø 8,5 x H 23 cm*

I am where the pain is



Quello che mi interessa non è una rappresentazione che spieghi il dolore, né una sua trasposizione estetica. Vorrei piuttosto avvicinarmi allo spazio interiore in cui il dolore esiste. Desidero soffermarmi sulle alterazioni e le connessioni che avvengono in quello spazio. Come contenerlo? Cosa farne? E fino a che punto la peculiarità di questa esperienza è sociale? Per sociale intendo società-natura, questi aspetti non possono essere considerati isolatamente; e come tale il sociale coinvolge corpo, relazioni, evoluzione, e le ombre che proietta sull'esperienza personale e collettiva.

Dove si trova il dolore? È qualcosa di esterno al sé che abbiamo bisogno di respingere o da cui fuggire?

Ogni componente piastrella/lisca di pesce dell'opera è l'incarnazione di un momento, la cui totalità è il tempo. In altre parole, il "momento" come peculiarità del dolore e il "tempo" come corpo sociale. Cosa succederebbe se il dolore non fosse una peculiarità del singolo e se questa peculiarità fosse sostenuta dal corpo sociale? Questa visione allo specchio renderebbe tangibile la forza connettiva del dolore. Il dolore che esiste sotto ogni cosa è il terreno su cui il corpo sociale evolve, lavora, lotta, e negozia. È ciò che è "natura" nel corpo, uno straniero che appartiene al corpo, bandito molto tempo fa e ora, come Edipo, tornato come nuovo re. Forse è questa connessione molto invisibile tra il sé e il suo altro/i con cui invito lo spettatore ad interagire.

Paperclay 50 x 40 x 5 cm

Dorna Abyak

Nata nel 1986 ad Amol, in Iran. Dorna lavora come ceramista e artista in ambito sociale. Dal 2010 è stata attratta dalla porcellana e dalla tecnica paperclay, di cui ora tiene vari workshop in Italia ed in Iran. Collabora all'organizzazione di Artè Teà Festival. Nelle sue più recenti opere ed installazioni mira ad evidenziare le connessioni invisibili tra noi stessi e l'altri, invitando lo spettatore ad interagire con il suo lavoro.

In blue/Think Pink



Mi piace la natura, che è la mia costante fonte di ispirazione. Sono particolarmente affascinato dalle varie forme, strutture, superfici e colori e cerco di trasferire questo fascino nelle mie opere. I colori sono molto importanti nella mia vita reale e nelle mie opere d'arte.

Il mio motto principale nella vita è Think Pink e quel motto attraversa tutti i miei lavori, compreso questo. Esprime la natura, ma l'espressione "in blue" significa anche malinconia, tristezza, e in "this blue" troverai qualcosa di rosa.



Argilla refrattaria, smalto.

Composizione di 9 elementi, dimensioni complessive 50 x 50 x 25 cm

Ljubica Lovrencic

È nata nel 1954 in Croazia. Vive e lavora a Zagabria. Si occupa intensamente di ceramica da più di 15 anni. Dopo i primi corsi di ceramica, ha continuato la sua formazione presso laboratori sperimentali nel Centro Culturale di Zagabria e in vari laboratori di perfezionamento in Croazia e all'estero guidati da artisti ceramisti di fama mondiale (Antonella Cimatti, Marc Leuthold, Velimir Vukicevic, Heide Nonnenmacher, Mami Kato, Antoinette Badenhorst, Owen Quinland, Raffa Perez, Danijela Piculjan e Maria Geszler Garzuly e altri).

È membro dell'associazione di artisti croata ULUPUH, dell'associazione croata di ceramisti Kerameikon di Varazdin, a sua volta parte dell'Accademia Internazionale della Ceramica di Ginevra, di Pandora International, associazione di ceramiste dall'Italia, dell'associazione della ceramica di Lubiana, Slovenia, e uno dei fondatori dell'associazione di ceramisti "Gline-raj" (Clay Heaven) di Zagabria.

Negli ultimi dieci anni ha partecipato a più di 130 mostre collettive in Croazia e all'estero (Belgio, Francia, Italia, Slovenia, Serbia, Cuba e online in Iran e Tunisia). Ha tenuto 2 mostre personali e il 12 settembre 2023 avrà la terza. Per le sue opere ha ricevuto diverse dichiarazioni di eccellenza in Croazia e in Italia, oltre a targhe d'argento e d'oro.

Ha partecipato a numerose residenze internazionali e incontri e simposi sulla ceramica in Croazia e all'estero (Serbia, Italia, Cuba).

È stata autrice o coautrice di diverse mostre internazionali di ceramica in Croazia dal 2019 al 2023. È coautrice del progetto internazionale Vukov dol ART, progetto pluriennale per creare una galleria d'arte all'aperto dedicata all'environmental art sull'area rivitalizzata del torrente Vukov dol nel Parco Naturale Medvednica vicino a Zagabria e, progetto nel progetto 5 t ART, l'installazione è alta 2,5 m, lunga 5 m, ed è costituita da una serie di strutture 3D realizzate in rete metallica saldata, resistente a pioggia e neve e che riproducono nello spazio il testo 5 t ART. L'idea del progetto è quella di riempire le strutture con ceramiche donate da ceramisti di tutto il mondo (opere in ceramica che si nascondono in scatole polverose e angoli bui e remoti di soffitte, scantinati, capannoni, garage, cassette...).

Incroci



L'opera rappresenta un simbolico cartiglio che registra, attraverso segni schematici, alcune delle più importanti tappe della storia della ceramica urbaniese e delle diverse culture che hanno contaminato la cittadina alla quale l'opera di Federico Melis ha dato grande impulso.



*Grès con terre sigillate; monocottura.
33 x 24 x 12 cm*

Orazio Bindelli

Orazio Bindelli si forma all'istituto d'arte e Accademia di scultura di Urbino. Ceramista nella bottega di Piccolpasso di Urbania, fondata dallo stesso sacerdote che aveva invitato a Urbania Federico Melis. Cinquant'anni di attività ceramica tra artigianato, arte e didattica. Attualmente responsabile del settore ceramico dell'associazione Amici della Ceramica di Urbania che da anni cura la ricerca, la formazione e la divulgazione dell'arte ceramica.

Intreccio di Passione



Un fine intreccio che racchiude al suo interno una prima croce contornata di colore bianco che simboleggia i nostri sentimenti di gioia e di amore, che per primi nascono e prevalgono sul resto, mentre la croce esterna orlata di colore blu scuro, viene incorniciata da quattro ali sfumate in diverse tonalità di blu come forma di protezione, il tutto legato da un dolce intreccio che percorre tutto il contorno in un abbraccio di passione e di speranza.



Stefania Zoppellaro

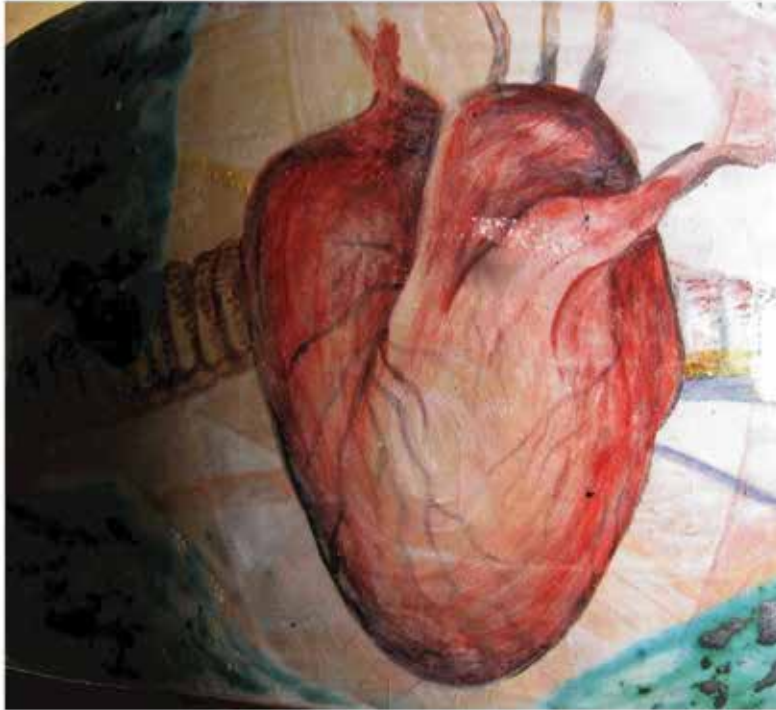
Ha sviluppato la sua creatività vivendo in una famiglia di artisti con genitori entrambi pittori e ceramisti, poi ha frequentato gli studi di maestri ceramisti, tra cui la Scuola d'arte di Castelmassa e i laboratori del Prof. Nico Toniolo di Marostica e di R. Dal Sasso ed ha perfezionato la sua passione per il Raku. Le sue creazioni artistiche in ceramica Raku sono opere uniche realizzate a mano senza l'uso di stampi o tornio, spesso con effetti metallici dati dall'aggiunta di nitrato d'argento allo smalto. Si dice, infatti, affascinata da questa antica arte che unisce la filosofia all'amore per la natura e ne ha appreso la tecnica che l'ha profondamente coinvolta. Così come l'avvicinamento all'arte sacra, nato da un momento difficile della sua vita quando, per sconfiggere il dolore, ha rivolto la parte più profonda di se stessa alla lavorazione di croci sempre più complesse negli intrecci e nei colori, proprio per scavare nel profondo dell'anima e ripulire la mente.

Hanno scritto dell'artista: Andrea Barretta, Emanuele Beluffi, Rosanna Chetta, Plinio Perilli, Marco Scarazzatti, Sandro Serradifalco.

Partecipazioni a mostre e concorsi: Tuscania (Viterbo), Palazzo Fani, lug. 2022; Castellamonte (Torino), 61.ma edizione Ceramics in Love, ago. 2022; Lugo di Vicenza, Premio Andrea Barretta, ott. 2022; Schio (Vicenza), Concorso Mutazioni, Lanificio Conte, ott. 2022; Padova, Arte Padova, nov. 2022; Galleria San Daniele del Friuli (Udine), dic. 2022; Monza, Artisti d'Italia, Villa Reale, giu. 2023; Ceramics in Love, ago 2023.

Ceramica Raku. 41 x 45,5 x 2 cm

Io che non so quasi niente del mare



Composizione di due elementi in ceramica: anello di terracotta maiolicata realizzato al tornio e detrito di risulta in cotto; decorazione ad ingobbi, ramina e cristallina; cottura a 960°. Anello base Ø 21cm x H 10 x apice Ø 26 cm; detrito di risulta 18 x 3 x 0,5 cm

SM, Salvatore Marras

Sono nato a Nuoro nel 1967, dove vivo e lavoro come grafico, ceramista e docente di discipline artistiche.

Nel 1986 ho conseguito il Diploma di Maturità d'Arte Applicata presso l'Istituto Statale d'Arte 'Giovanni Ciusa Romagna' di Nuoro.

Nel 1988 ho frequentato un corso regionale triennale di ceramica presso l'A.N.A.P. Sardegna di Nuoro, conseguendo le qualifiche professionali di ceramista e decoratore ceramica. Nel 1989 ho frequentato un corso di ceramica Raku a Urbino, presso il Club Ceramica Selvaggia di Jean Santilli. Nel 1994 ho frequentato un corso di specializzazione in formatura e decorazione ceramica a Breme, Germania, presso il Keramik Atelier Hilde Holstein, con borsa di studio del Progetto Petra II della V.E.B. Accademia Europea di Firenze. Nel 2005 ho frequentato un corso di specializzazione presso l'Istituto Superiore d'Istruzione 'Francesco Ciusa' di Nuoro, conseguendo la qualifica professionale di Tecnico Superiore di Multimedia e Web nel settore dei Beni Artistici e Culturali. Nel 2007 ho frequentato un corso di decorazione su maiolica a Vietri sul Mare, presso il laboratorio SARA Ceramiche di Osvaldo Santoriello. Dal 1992 partecipo a concorsi ed esposizioni d'arte in Italia e all'estero.



Ho voluto rappresentare il cammino verso la vita.

In questo caso una tartaruga marina appena nata si dirige istintivamente dal suo nido scavato nella sabbia verso il mare, che sarà il suo mondo futuro, pur non sapendone niente, dato che è la prima volta che lo vede.

Una forza strana ci spinge verso i luoghi della vita a cui apparteniamo, a cui leghiamo il nostro cuore come ad una corda ben annodata.

Iridescente Madre-Mare



Matteo Salsano

Nato a Cava de Tirreni nel salernitano nel 1959, Matteo Salsano è l'epitome dell'homo-faber moderno, un artigiano che unisce l'amore per le tradizioni secolari alla passione per la sperimentazione. Artista autodidatta, inizia presto a dipingere, lavora come ceramista e si trasferisce a Milano dove si interessa alle discipline olistiche. Nel 2002 è tornato nella sua città natale e ha aperto il suo laboratorio di ceramica, L'Alchimia del Lustro Persiano, dove realizza opere d'arte uniche ispirate alla natura utilizzando una tecnica tradizionale persiana a lustro.

Argilla rossa modellata a mano e intagliata; decorazione con smalti personali in oro, argento, madreperla etc...con effetto iridescente.

L'opera ha come tema il mare, elemento prezioso e vitale, simbolo materno dove tutto nasce ed equilibrio dell'ecosistema terrestre.

L'abbraccio esprime la cura e la sensibilità che sostiene la vita.

Isula



ISULA è terra fratturata, arsa al sole, spazzata dal vento. Rimanda a terre incontaminate, dove la natura si mostra in tutta la sua essenza. Poi una profonda fessura, da cui emerge l'azzurro intenso di un mare cristallino, dalle profondità inesplorate, racchiuso nella rotondità della terra, quasi come un tesoro prezioso da preservare e difendere. Dalla fenditura si può ascoltare un leggero suono, ovattato, che riporta alla mente il cullare dell'acqua, quando ci si immerge nelle profondità e tutto si quieta.

*Argilla rossa, engobbio bianco, silicato di sodio, smalto.
17 x 20 x 17 cm*

Cristina Marafioti

Cristina Marafioti, formatasi presso la "Scuola di ceramica di Cadoneghe", si specializza nella realizzazione di gioielli di stile alternativo, ponendo particolare attenzione alle forme e alla scelta degli smalti che valorizzano il significato di ogni creazione. Docente di scuola dell'infanzia, nel 2019 progetta e realizza due laboratori di ceramica per i più piccoli, assicurandosi dei fondi Europei con cui l'Istituto Comprensivo di Cadoneghe acquista un forno per le cotture. Nella Scuola di ceramica di Cadoneghe tiene corsi per la formazione di docenti e per adulti. Ha partecipato a diverse edizioni di "Portoni Aperti" a Nove, promuovendo l'arte ceramica con le proprie creazioni di gioielli

La consapevolezza...

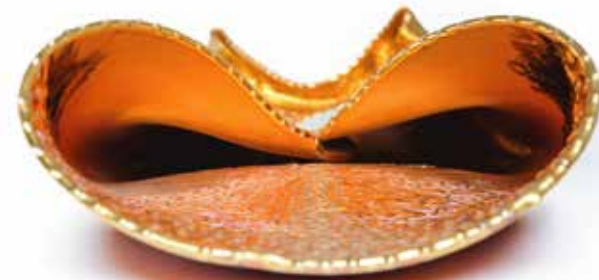


Manufatto realizzato interamente a mano in argilla rossa foggata a tornio, decorazioni in rilievo con argilla liquida bianca; invetriatura neutra e applicazione del metallo prezioso oro al 10%. tripla cottura. 48 x 25 x 7 cm

Doriana Usai

Ceramista da 25 anni. Rappresento la quinta generazione della famiglia Usai, dedita alla lavorazione della ceramica. maturità artistica, corsi presso la scuola di ceramica di Faenza, Deruta e Montelupo Fiorentino. laurea in Design e Discipline della Moda presso la facoltà E Campus di Milano, potenziamento in didattica espressiva e specializzazione in arteterapia. vari i concorsi a cui ho partecipato, con vari primi e secondi posti. in possesso del marchio D.O.C.G. rilasciato dall'A.I.C.C. presente alle mostre di artigianato locale di eccellenza. Presente nella vetrina regionale della Sardegna per l'artigianato di eccellenza. Artigiano del cuore 2022.

L'idea di voler comunicare la tradizione in chiave personalistica, conciliando delle forme attuali con l'ausilio della manualità, sono il frutto di una lunga riflessione per come la sottoscritta interpreta i valori di una cultura manuale legata alla mia terra. Funzionalità e compiutezza sul piano estetico che sintetizza tutto il mio saper fare, " La Consapevolezza" vuole essere un'opera che parte da una forma tradizionale qual è "Sa Scivedda" (recipiente tipico sardo in terracotta), per essere poi modellato e reinterpretata per dare merito alle forme pulite ed essenziali che si affiancano a delle forme di richiamo ma che sanno però adattarsi perfettamente in ambienti contemporanei. Le decorazioni molto eleganti, sottili, richiamano l'arte dolciaria sarda. Il vortice delle decorazioni richiama il ciclo della vita.



La mia venuta al mondo



Terracotta. 24,5 x 16,5 x 11,5 cm

Piccamolas, Efisio Mario Monni

Il soggetto dell'opera è la nascita. Il momento in cui tutto inizia. Il mio viaggio è cominciato sul cassone di un camion. In mezzo alla neve. Sono nato nello studio del medico di un paese vicino. All'epoca, nel mio paese, il dottore ancora non c'era. Sia mamma che io ci siamo salvati in extremis. Così mi è stato detto. Per l'ennesima volta, 63 anni dopo, penso di nuovo a quel giorno. L'ho immaginato così. Tornando a casa.

Diplomato presso Acc. B. A. di Sassari A. A. 2011-12 dove pure ha collaborato in qualità di tutor. La sua ricerca artistica ha per oggetto l'uomo quale ente morale tra enti morali. La riflessione si sviluppa prevalentemente in chiave sociale, culturale ed etica.

Attività recenti:

Collaborazione a Festival Letterario "7 sere 7 piazze 7libri" in Perdasdefogu;

2020 "Blue zones" Mostra. Luci e ombre del fenomeno della lunga vita;

2021 "Divina comedia" 15 formelle terracotta esposte presso biblioteca Universitaria Sassari

2022 "Via Crucis" 15 formelle terracotta esposte presso Biblioteca Perdasdefogu.



Menzione di merito

La Pienezza del Vuoto



Angelica Lucchetti

Laureata in Ingegneria nel 2014, intraprende il suo percorso lavorativo nel settore industriale.

Nel 2018 incontra per la prima volta l'argilla senza riuscire più a separarsene. Nel 2021 decide di dedicarsi completamente alla ceramica ed all'insegnamento. Dopo anni di formazione privata con vari ceramisti consegue un Diploma in Ceramica presso l'Istituto Ballardini di Faenza (IFTS). Apre nel 2022 il proprio studio di Ceramica a Fano, dove porta avanti la sua produzione artistica e si impegna nella disseminazione dell'arte della ceramica attraverso corsi e workshop.



Porcellana biscuit di colore bianco unita a foglie di porcellana pigmentata nei toni dell'arancio e del blu; tecnica della lastra, tecnica del nerikomi e tecnica dell'intarsio. Cottura a 1250° in ossidazione. 32 x 25 x 10 cm

L'opera riflette i concetti del vuoto e dell'equilibrio tra gli opposti. Il vuoto come raffigurazione del corpo. Un corpo che si rinnova grazie alla nascita di sottili foglie di porcellana colorata, a simboleggiare una trasformazione in atto.

Mentre la presenza dei colori arancione e blu delle foglie sta a testimoniare la dinamica degli opposti, tramite il gioco della polarità. L'arancio, il colore della vita e della gioia, simbolo di fantasia, di accoglienza ed entusiasmo in opposizione al blu colore della quiete e simbolo di calma interiore, affermazione della presenza di questa opposizione che raggiunge la pienezza nel suo equilibrio.

Le metà della terra



Lilli Morgando

Mi sono laureata in Archeologia Medioevale presso l'Università di Lettere e Filosofia di Torino con una tesi sulla ceramica medioevale toscana. Ho imparato a lavorare al tornio in Inghilterra perché a fine anni 70 (e in molti paesi ancora oggi) il "vasaio" era ancora considerato un lavoro per soli uomini. Ho vissuto e lavorato a Torino per 11 anni nella mia bottega, e poi sulla collina di Moncalieri nella mia abitazione immersa nel verde. Ho partecipato alla nascita del Munlab di Cambiano creando percorsi didattici per le scuole e collaborando con artisti e designers e con la CNA e la Regione Piemonte per scambi di artigianato artistico tra Italia e Marocco e con i servizi sociali di Torino nell'area disabili e con il Gruppo Abele in progetti di artigianato rivolti a soggetti con gravi problemi di integrazione. Mi sono dedicata soprattutto alla didattica, per poter conciliare i tempi del mio lavoro con la gioia di stare con i due miei figli. Tornata a vivere a Torino nel 2006 ho trovato una città rinata dalla forza delle olimpiadi invernali e, spinta da questo fermento, ho creato con M. Teresa Frizzarin l'Associazione Aquarius per trasmettere la passione per la ceramica e la conoscenza di un mestiere che non si finisce mai di imparare. Ho partecipato a mostre, concorsi, e performance artistiche in Italia ed all'estero, non ho un sito web che ve lo racconti, ma, se digitate il mio nome sicuramente ne vedrete delle belle.

Negli anni in cui si inneggiava alla Cina Comunista, Mao Tse Tung riprendeva un antico proverbio cinese: "Le donne sostengono l'altra metà del cielo".

Io credo, invece, che sostengano due metà della terra, quella più pragmatica e pratica e quella della sfera affettiva ed emozionale, ma per questo si devono unire, essere un solo corpo, dall'est all'ovest, da nord a sud. Erette e fiere come alberi che abbracciano il cielo, e insieme difendono da soprusi e violenza la bellezza del mondo.

Diversi tipi di argille ed impasti ceramici refrattari; cottura in ossidazione o riduzione, con tecniche diverse: terra cotta, maiolica, invetriata, raku, obvara e bucchero. Composizione di due elementi da Ø 27 x H 25 cm cadauno.

Legno n° 3 - Notturmo



Grès, smalto ceramico,
legno, filo di ottone

TerraeNovae, Luca Ferrandi

Collezione di pezzi ceramici unici concepiti per ogni singolo Legno. Ogni forma ceramica deve avere necessariamente anche una funzionalità intrinseca. Il Legno utilizzato è stato raccolto di notte in un bosco delle colline astigiane sul greto del torrente Muscandia. Il gioco di chiaroscuri dello smalto vuole ricordare il trasparire della luna piena tra rami e nuvole. Ho scelto di ancorare il Legno solo in un punto per ridargli la mobilità perduta e ricordare l'albero che si sposta al vento.

Ormai 10 anni fa mettevo le mani nell'argilla per la prima volta innamorandomene. Lì è iniziato il mio percorso di formazione con le mie Maestre ceramiste Nericata e Kiko. Da 6 anni lavoro presso il Munlab Ecomuseo dell'argilla di Cambiano dove il mio laboratorio, intonacato in terra cruda, ha trovato la sua casa. Da due anni mi dedico esclusivamente all'argilla unendo la produzione di oggetti d'uso al tornio a una rigorosa ricerca sulla materia (principalmente gres e porcellana) e all'autoproduzione di smalti. Mi dedico anche all'insegnamento per chi vuole iniziare ad affondare le mani nella materia.



Linee, forme e luoghi inesistenti



Argilla pirofila, ossido di rame, ferro giallo, rutilo; rivestimento in cristallina e resina;
cottura a 1000°. 17 x 27 x 17 cm

Nel linguaggio non ceramico "cavillo" da cavillus o cavillum, significa propriamente scherzo, un discorso non sincero, artificioso, con la finalità di alterare la verità, così io ho alterato la mia terra pirofila, fino a rendere quel cavillo, in questo caso in senso ceramico, esasperato. Una forma semplice, una piccola urna contenente il niente, diventa teatro di emozioni confuse, ma di superficie, linee che si incontrano a formare mappe, mappe di un mondo inesistente; esasperare, alterare la terra, perché delle volte tra verità e finzione la linea è sottile, quello che vediamo non è quello che sarebbe dovuto essere. Sotto una apparente complicata superficie, delle volte, c'è una terra come altre, siamo noi ad essere quella terra, io che scrivo, te che leggi e anche quella persona che ti cammina vicino, esasperati ci alteriamo cercando di essere notati. Sarebbe magnifico toglierci quei fronzoli ed essere solo per la ragione di essere.

Silvia Lombardi

Infermiera, Ceramista, Sperimentatrice.

Ha lavorato prima a Creta, Grecia come assistente ceramista, poi la formazione professionale a Montelupo Fiorentino e a Roma. Dopo anni di movimento tra Svizzera, Irlanda e Grecia, tra lavori ospedalieri e lavori creativi, attualmente vive a Roma dove lavora come assistente di Arte e Design e nel suo piccolo laboratorio di ceramica, non si sa bene perché e soprattutto per quanto. In continua ricerca, raccoglie terre e mischia ossidi, ma non si sa bene cosa stia cercando, forse nel fondo della terra raccolta nei giardini di persone random sarà possibile leggere la prossima destinazione.



Lo sbarco



*Grès, colore originale testa di moro; cottura
1100°. 35 x 30 x 21 cm*

I corpi squarciano la superficie del cubo e scivolano in un grido di giustizia e riscatto. Il cubo è barca verso il futuro, è anche mare che inghiotte e restituisce corpi abbandonati senza nome: uomini, donne e bambini. Cerchi ed esagoni rappresentano individualità e comunità, sogni e storie personali gli uni, comunità migrante frammentata nella diaspora gli altri. "Lo sbarco" ferma uno spazio nel tempo del disastro, la barca non sbarcherà, intrappolata in questo lembo di storia e di mare.



Pietro Longu

La ricerca e sperimentazione di Pietro Longu spazia dalla scultura, ceramica, pittura, alla grafica. Le sue opere affrontano temi socio-culturali e di attualità. Diplomato a Sassari all'Ist.d'Arte come Maestro in Arte della Ceramica, è stato poi docente e Preside all'Ist.d'Arte a Nuoro. Nella sua carriera artistica ha ricevuto numerosi premi e ha partecipato alla vita culturale delle arti figurative con diverse opere in bronzo, marmo, legno, ceramica come: Sala Consiliare, Borore; Via Crucis S.Luca Quartu S.E.; Il canto della Sirena, Golfo Aranci; G.Deledda, M.Ortobene.



Lo Specchio



Argilla bianca, decorazione a engobio e vernici. 50 x 30 x 40 cm

Fio.Original,
Alessandra ATZENI

L'opera intende evidenziare il profondo e distruttivo percorso che si cela dietro la violenza sulle donne. Lo specchio riflette un'immagine perfetta e sorridente, frutto di una realtà apparente e illusoria. La violenza troppo spesso inizia con le parole che diventano ferite e fratture psicologiche non evidenti agli occhi di terzi, ma che lacerano profondamente e silenziosamente l'anima.

Alessandra Atzeni inizia da giovanissima a studiare da autodidatta diversi materiali per realizzare oggetti di varia utilità. Nel 2003 ottiene la qualifica professionale di artigiano argentiere e inizia la realizzazione di oggetti con materiali misti e partecipa a fiere e sagre nell'hinterland Cagliaritano. Nel 2009 mette in piedi la prima esposizione personale intitolata "Ombre del tempo". Nel 2019 inizia lo studio dell'argilla dando vita al proprio marchio.

L'oro vs loro

L'idea è stata quella di interpretare un antico decoro vegetale di Montelupo datato 1400, attraverso una scultura che prendesse "vita" dalla bidimensionalità e che quindi, in qualche modo, si attualizzasse al presente. Il decoro da cui ho preso ispirazione è dipinto con il simil oro, un ocra che avevano creato con maestria i ceramisti di Montelupo del tempo, per rispondere alla committenza dell'epoca e per simulare il lustro che era troppo costoso e dispendioso. Grazie a questa ricetta erano comunque riusciti a creare un colore unico nel suo genere, che li caratterizzava e identificava. Se si osserva la mia scultura si notano dei piccoli dettagli dorati, ma solo avvicinandosi ad essa e osservando nei piccoli fori, la luce svela che all'interno è completamente dorata. Questo è il messaggio che vorrei trasmettere: la preziosità della ceramica, come metaforicamente la preziosità della vita stessa, non si misura attraverso la qualità dei materiali che vengono usati, e quindi ai mezzi, ma piuttosto attraverso l'originalità, la maestria e l'ingegno dei ceramisti e delle persone che con le loro mani d'oro e la loro passione hanno fatto la storia di Montelupo, rendendo la propria ceramica unica e riconoscibile in tutto il mondo e che ancora continuano a farlo nel presente. L'oro, come nella mia scultura, è ciò che sta all'interno, nelle potenzialità e nella passione del ceramista, e che solo lui attraverso la sua espressione artistica, può portare "alla luce" rendendolo visibile al mondo.



Giulia Alba Chiara Bono

Dopo la laurea magistrale in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi" presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2017, ha seguito corsi di specializzazione riguardanti la porcellana alla Ceramic & Colours di Faenza, l'utilizzo del tornio alla scuola di Montelupo, la preparazione degli smalti, degli engobbi e tecniche speciali presso l'Associazione Culturale Cobalto, oltre che la stampa su ceramica presso un'associazione di Bologna. Ha partecipato a diverse mostre, alcune organizzate dall'Accademia di Belle Arti di Firenze come la mostra presso San Salvi, all'Orto Botanico di Firenze, ed ad altre manifestazioni tra cui: la Biennale del Libro d'Artista al Castel dell'Ovo a Napoli nel 2017; presso lo spazio espositivo l'Appartamento di Prato; a Montelupo con l'Associazione la Strada della Ceramica di cui faccio parte, con la mostra "Sante Modonne e Arpie", "blu Zaffera" e la mostra "Non è tutto oro"; con l'associazione Pandora al Matres 2023 all'Avana. Dal 2023 entra a far parte dell'Associazione Pandora. Da ottobre 2022 collabora con l'Artista Beatriz Irene Scotti e Carlotta Fantozzi presso lo spazio Bea.Bis di Montelupo, oltre a tenere corsi privatamente a Firenze nelle scuole, al Parco dell'Orticoltura ed ai centri estivi. Da Ottobre 2018 ad Ottobre 2022 è Maestra d'Arte Presso la Cooperativa Sociale Made in Sipario di Firenze; Dal 2017 tiene corsi di ceramica presso l'Associazione Sipario; Da Ottobre 2018 corsi di ceramica a detenuti nel carcere di Solliccianino di Firenze; Da Maggio 2018 a febbraio 2019 ha svolto un stage presso l'Ente Culturale Zhong Art International; Dal 2015 al 2018 ha collaborato con l'Associazione Culturale Cobalto di Fiesole(FI), associazione di artigiani-artisti ceramisti per la gestione del laboratorio e dei corsi per bambini.

Terra nera dipinta a engobbio, decorazione con polvere d'oro, luci elettriche inserite all'interno. L 35 x H 30 cm

L'Ultima culla



Terracotta rossa ingobbiata con argilla nera e terracotta nera ingobbiata con parti in argilla bianca, finitura a cera.

Opera composta da tre vasi 17,5 x 43 x 12 cm; 15 x 47 x 13 cm; 13 x 34,3 x 14,5 cm

Gcoinu, Giovannina COINU

Emerge con prepotenza l'atollo del progresso da un mare sconfinato, senza più orizzonti.

Prostrati, uomo dall'alto di esso; salvati ancora all'ombra di un albero; vibra al canto innocente di un uccello e torna nudo in grembo alla terra.

G.Coinu è nata a Nuoro nel '69. Si diploma in Pittura all'Accademia di Brera nel '92. Collettive di pittura: Ponte Rosso Mi-92, Parigi collettiva '97. Si occupa di scultura: L'Alchimista, II°ediz Premio Reg. C. Nivola. Simposi internazionali di Fordongianus '97/'98/'99, I° premio menz. merito '98; Reana del Royale(UD) '99. Le Tre Grazie e Vergine Nera, monumenti al Donatore 2001. Crea ceramiche artistiche dal 2001. Collaborazioni e sperimentazioni grafiche e design: Bozar di Bruxelles, per l'ACAF Official event 2020; The Revolution of Weaving CPH, Porto Cervo 2020; Wool Gems Biella; Weaving Poetry, Venezia, 2021 Weaving the future, Cagliari, Grotta Marcello; Faccio con la mente penso con le mani, Pad. Tavolara, 2022, come designer progetti Artistici Tessili collezione Janas_ Studio Pratha.



L'Uomo Libero



Argilla bianca, engobbio e cristallina. Ø 30 x H 45 cm

Immaginatevi di essere diversi, di essere in una società che ti fa pensare di non valere nulla, di sentirvi incatenati dalla testa ai piedi nelle proprie paure, di non riuscire a reagire. La pittura nera rappresenta la cenere, l'oscurità in cui l'uomo si trova. A liberarlo sono tre pavoncelle, simbolo - in varie culture - della trasformazione di situazioni negative in positivo. Il pavone è noto anche come uccello dai "cento occhi", quelli del suo piumaggio, ma l'uomo è attratto dalla pavoncella cieca che rappresenta la capacità di accettarsi e di vivere liberamente così come si è.

Jo Tagliaferri

Nata a Salerno nel 2006, vive a Cava De' Tirreni. Nel 2013 si è iscritta all'associazione internazionale Pandora Artiste Ceramiste. Nel 2018 ha partecipato: esposizione della scultura di ceramica alla Mostra di Ceramica Artistica Contemporanea Tradizionale alla Reggia di Caserta; esposizione della scultura di ceramica mostra "Ceramica al Borgo" al complesso monumentale di S. Giovanni Cava De' Tirreni; esposizione del piatto portata fantasia a Cerreto Sannita; esposizione scultura di ceramica MATRES- Festival Internazionale di ceramica femminile a Cava De' Tirreni nel Palazzo San Giovanni; secondo posto all'undicesima edizione del premio "Artisti in Erba" con il racconto uomo e natura. Nel 2019 ha fatto le seguenti attività: esposizione l'amore a Cava De' Tirreni al Palazzo San Giovanni e quarto posto al concorso "Artisti in Erba". Nel 2020: inizia il percorso di studi presso l'istituto tecnico indirizzo grafica e comunicazione; esposizione della scultura in ceramica alla mostra "Ergasteria l' arte di Venele" al Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano e primo premio per la letteratura al Concorso Cireneo. Nel 2022 ha partecipato all'esposizione delle sue poesie "La musa" e "La vie" alla mostra "Tra sacro e profano" a Cava De' Tirreni, Palazzo San Giovanni; esposizione scultura di ceramica MATRES - Festival Internazionale di Ceramica Femminile; intervento per brevi letture e commenti alla presentazione show del libro Paolo Degli Esposti al Palazzo di città di Cava De' Tirreni.

Madre



Terra refrattaria e ossidi, cristallina interna blu mare, ossido di ferro puro, fil di ferro in cottura, legno di riciclo, oli essenziali. Ø 31 x H 56 cm



La natura è l'ideale della mia creatività. Qui nasce "Madre" realizzata con terra refrattaria, ossidi e un ramo levigato dal mare. Durante la sua creazione un'ombra proiettava un seno evocando il concetto di maternità. Per dare significato alla forma circolare ho inserito nel ramo fiori colorati con ossidi di ferro e steli di fildiferro.

Il ramo in fiore rappresenta la fertilità che emerge dalle profondità del vaso. Al suo interno una vetrina blu come acqua che nutre le radici della mia creazione.

Jubanna, Giovanna Seddone

Vivo in Sardegna, a Cagliari, ma sono nata a Nuoro nel cuore dell'isola, nella zona interna chiamata Barbagia. Alla fine degli anni 80, dopo il diploma, studio da Maestro Ceramista e Decoratore Ceramico.

Mi specializzo ad Urbino in ceramica Raku sperimentando superfici ruvide su impasti refrattari.

La mia infanzia e adolescenza in un clima "agro-pastorale" hanno l'influenza della natura in tutte le sue forme, con una tendenza al primitivismo esprime la mia ricerca estetica fatta di nuova spazialità che individuo nell'uso di materiali naturali come la terra il legno e il ferro. D'istinto creo e riporto nell'argilla quello che vedo nella natura. L'impiego diretto di materiali ritenuti extrapittorici mi porta a dare forme, colori, odori distintivi degli elementi primari naturali da trasformare in energie poetiche attraverso i meccanismi dell'immaginario, del mito, della cultura, degli ideali classici e religiosi, delle passioni e della natura fonte per me di continua ispirazione spirituale.

Materia (dialogo)



La ricerca della nostra identità primordiale non può, per un ceramista, non partire dai segni e dalla materia, un tema di istinto emozionale di tutti gli esseri. Questa consapevolezza guida l'artista a partire dal dialogo tra materia e segni e non assoggettando questo ad una pura ricerca di forme.

Alfonso Silba

Alfonso Silba si forma ad Avellino tra il locale istituto d'arte e la bottega di Filippo de Jorio. Quando si trasferisce ventenne in Sardegna entra in relazione con il forte carattere religioso e storico di Orosei, realizzando – nel corso della carriera – opere pittoriche e ceramiche a carattere religioso per le chiese paesane o storico-civile oggi esposte per le vie del paese e in palazzi pubblici di numerosi comuni sardi, tra cui il grande pannello ceramico 4m x 2 m nella Sala Consiliare di Orosei. In oltre 50 anni di carriera ha esposto anche a Dallas, Houston, Roma, Vicenza e Milano.



*Scultura in argilla bianca lavorata a mano e invetriata con avventurina di ferro. 26 x 26 x 38 cm. Dipinto in acrilico su cartoncino argentato 55 x 42 cm
Piedistallo in ferro saldato e verniciato, 54 x 54 x 92 cm*

Mediterraneo



Gres con chamotte impalpabile cotto a bassa temperatura 1020° in prima cottura e 1040° in seconda, con ingobbio bianco, smalto trasparente e colorante blu cobalto diluito in acqua. Composizione di tre elementi.

Nuria Pozas



Mare. Blu. Bianco. Dolce vento. Calore. Argilla rossa. Schiuma bianca. Case di calce. Venni. Sedie in sparto. Sentiero che scende alla spiaggia. Espadillas. Ombra sotto la vite. Zanzare. Vestito rosso. Gelsomino. Anguria. Notte con i grilli. Musica. Capelli al vento. Infanzia. MEDITERRANEO. Tre antiche bottiglie-anfore dove si conservavano acqua, vino e grappa nelle città del Mediterraneo. Ricordi d'infanzia. Ricordi di sempre.

Madrid, Spagna. Vive e lavora ad Aviles, Asturias, nel nord della Spagna. Artista multidisciplinare, sperimenta fotografia, ceramica artistica e funzionale, illustrazione e stampa su tessuto. Membro dell'Archivo de Artistas Asturianos del Centro de Arte y Creación Industrial La Laboral, è sia fondatrice che presidente del Colectivo de Artistas Independientes "Los Purificados" e membro dell'associazione internazionale Pandora artiste ceramiste. Attualmente tiene masterclass e workshop in laboratori artistici e artigianali in Europa. Nuria Pozas Cerámica sviluppa anche il marchio dedicato a Decorhome, ceramiche funzionali per chef e cuochi di alta cucina, con clienti come il gruppo Dani García e i suoi ristoranti. Con la sua linea di ceramiche contemporanee ha esposto in diversi musei e biennali, ad esempio in Corea del Sud, Italia e Portogallo. Sviluppa numerosi progetti artistici e culturali a livello individuale e collettivo, sia all'interno che all'esterno della Spagna.

Memorie etniche



Argilla semirefrattaria, l. 41 x H 55 cm

Con l'opera intitolata "Memorie etniche" prosegue il mio cammino di esperienze nella lavorazione dell'argilla che dura ormai da parecchi anni e mi ha consentito via via di padroneggiare al meglio la materia rendendola plasmabile al fine di accogliere e dare forma ad un universo di emozioni e pensieri che io prediligo, per esprimere le sollecitazioni che mi vengono dal mondo che mi circonda e dalla varietà e ricchezza delle produzioni creative di popoli di varia provenienza. Devo in particolare alle produzioni antiche delle popolazioni dell'area andina e a quelle precolombiane emozioni così profonde che mi spingono alla ricerca di equilibri spaziali, compositivi, ed a legami materici che mi portano a tempi e suggestioni lontane.

Anna Maria Secci

Anna Maria Secci nasce, vive e lavora a Cagliari. Per anni le attività creative e manuali sono state al centro della sua ricerca personale. Laureata in Pedagogia, per anni ha lavorato in qualità di docente nella scuola elementare. Ha frequentato un corso di ceramica presso l'Associazione culturale "Il Dado" seguendo i laboratori del ceramista Massimo Boi. Ha poi seguito un corso per l'approfondimento delle conoscenze del far ceramica presso l'Accademia "Raffaello" di Urbino. Ha seguito percorsi relativi alla storia della scrittura realizzando anche con i bambini della scuola attività di laboratorio legate al fascino del "segno". Varie piastre in argilla mostrano l'interesse suscitato dal lavoro sulle antiche scritture. Ha realizzato lavori utilizzando materiali di riciclo che, destrutturati, sono diventati materia atta a costruire altro. Nel 2001/2002 ha insegnato nella Facoltà di Scienze della Formazione primaria dell'Università di Cagliari tenendo un corso relativo alla disciplina "Laboratorio del gioco e dell'animazione". La sua creazione è affidata alla trasformazione ed alla scoperta delle possibilità plastiche della materia. Il suo lavoro spesso si lega alle suggestioni delle opere delle civiltà precolombiane dell'America Latina così come anche ai ricordi ed impressioni ricevute dalla produzione regionale sarda.

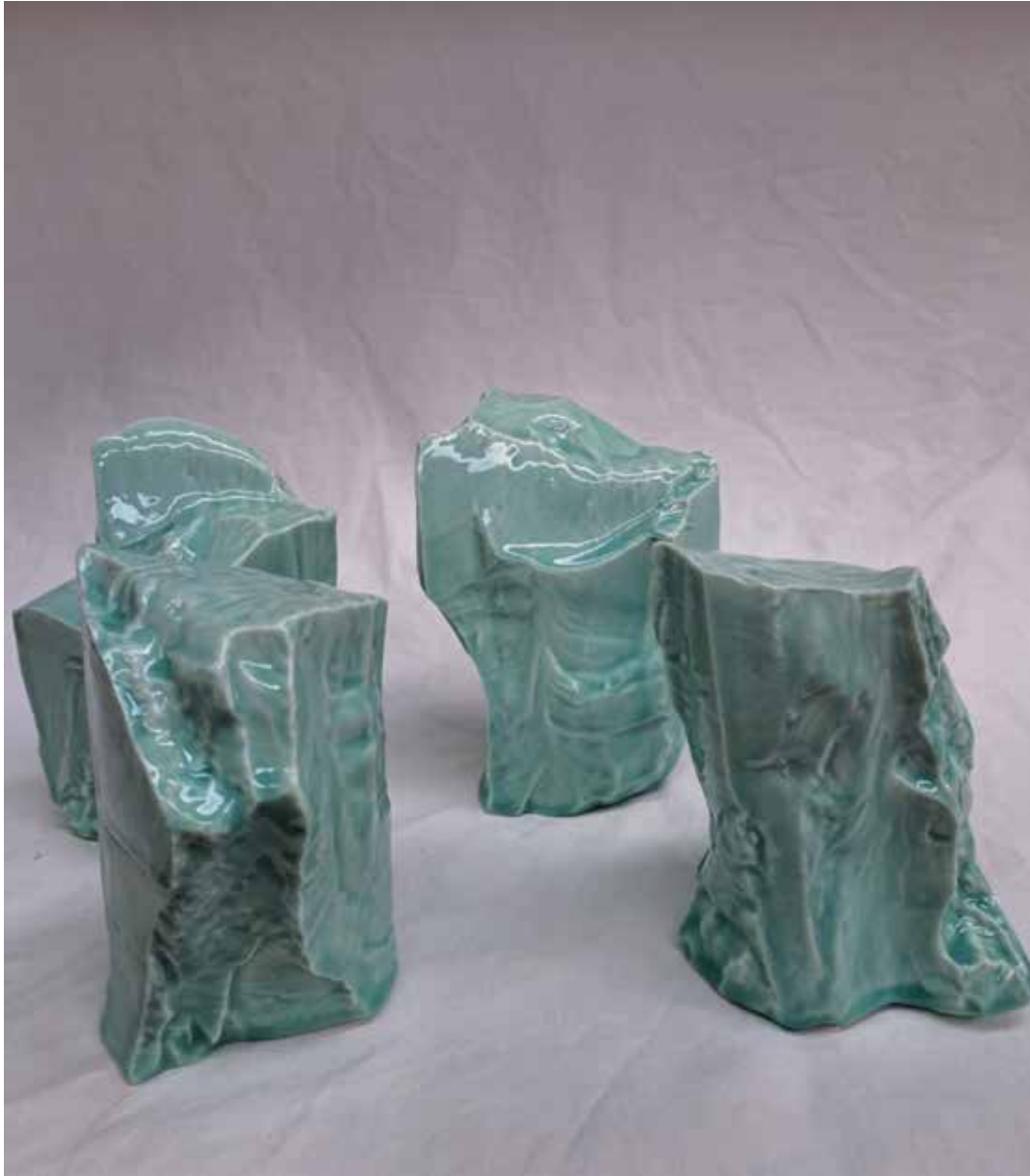


Il corpo femminile è sempre l'origine primaria della mia ispirazione artistica. Da questa iniziale idea o suggestione mi muovo per costruire una forma che esplora le curve e le sinuosità in un divenire continuo mentre la forma ruota. E' un dinamismo che allude al continuo cambiamento, alla metamorfosi di sé, nel fare presenza femminile nel mondo. Il "vaso" e' il mezzo con il quale costruisco questa forma che si muove e cambia allo sguardo, sviluppa un dialogo tra un dentro ed un fuori, tra il concavo ed il convesso.

Sono una scultrice autodidatta con oltre due decenni di esperienza scultorea in materiali diversi. Vissuta tra Londra e Milano, ho coltivato e sviluppato autonomamente la mia passione e pratica scultorea frequentando corsi e seminari di scultura e ceramica presso scuole d'arte e tramite laboratori con artisti scultori professionisti, e lavorando materiali diversi, tra cui creta, pietra e marmo. Nel 2016 sono rientrata a Milano e nel laboratorio di Guido De Zan ho ripreso la pratica ceramica attraverso la lavorazione del gres con tecnica a lastra. Dal 2019 ho l'atelier sul lago d'Orta dove produco i miei pezzi, e partecipo a mostre e concorsi d'arte ceramica in Italia e all'estero.



*Grès biondo lavorato a lastra;
smaltatura e cottura in ossidazione a
1220°.
Ø 27 x H 32 cm*



Porcellana, smalto Celadon; cottura a 1280°.
Composizione di quattro elementi diversi per forma tra loro:
dimensioni massime del singolo elemento 16 x 16 x 20 cm

La solidità dei frammenti di argilla si fonde con la delicatezza della porcellana; lo smalto Celadon ne esalta i lineamenti, che sono spigolosi ed armoniosi allo stesso tempo. Con questa installazione ho voluto donare una nuova vita ad un "panetto" di argilla ormai abbandonato.

Patrizio Bartoloni nasce nel 1964 e fin da giovanissimo inizia a lavorare come decoratore ceramista.

Nel 1986 fonda, insieme al fratello Stefano, le Ceramiche F.lli Bartoloni, che ancora oggi producono la ceramica tradizionale di Montelupo. Oltre alla ceramica tradizionale, Patrizio intraprende un percorso che lo porta ad esplorare questa materia nei suoi aspetti più remoti e affascinanti, realizzando opere al di fuori dei canoni tradizionali.

Ha collaborato con artisti e designers affermati a livello nazionale ed internazionale nel campo dell'arte contemporanea; ha partecipato a residenze d'artista, workshops ed a numerosi concorsi, ottenendo importanti riconoscimenti.



Nanosfera



Argilla refrattaria bianca a colaggio, ossidi, smalti.
Ø 20 cm

Antonio Taschini

Antonio Taschini, romano, scultore ceramista, musicista professionista. Intraprende un percorso di studio, che lo porta dal disegno alla pittura, per arrivare alla scultura ceramica, principale mezzo espressivo. Espone dal 2009, in musei pubblici e gallerie private, anche all'estero. Secondo classificato al premio Adrenalina 5.0, Eros e Thanatos nel 2019. Per l'azienda Caffè Circi ha sviluppato "Civitaz" una linea di pezzi unici di tazzine-scultura. Ha creato le scene per l'opera di Mozart "Così fan tutte" nell'evento "Tuscia Opera Festival" di Viterbo. Galleria di riferimento attuale "Pavart Roma". Ha esposto le sue opere nelle più importanti città della ceramica e della scultura in Italia: Faenza, Deruta, Grottaglie, Castellamonte, Pietrasanta. Ha partecipato alle Biennali Keramikos e Baac.

Fusione di elementi architettonici, arcaici, metafisici. Traccia segno memoria, trasformazione nel tempo, reticoli, planimetrie, archeologia, architettura, residui stratificazione, linguaggi occulti. Questi i temi del mio lavoro. Le superfici degli elementi che realizzo servono ad uso "narrativo", come pagine su cui imprimere immagini che emergono stratificate dal vissuto, dall'osservazione dei luoghi in cui viviamo, le città in cui lasciamo segni, le nostre impronte, dall'osservazione delle architetture che nel tempo si sommano, sovrappongono ed intersecano tra loro. Luoghi testimonianza e Misura dell'Uomo.

Nutrimiento Primigenio



Georgia Matteini Palmerini

All'inizio di tutto c'è il nutrimento. Ma anche gli sguardi nutrono. Nutrono l'anima. Carezze fatte con gli occhi e con gesti che rimandano a quella cura "prima" che è alimentare coloro che amiamo.

Ciotole, piatti, piattini, fiamminghe. Sono oggetti di uso comune, fanno parte di noi. E alla fine scopriamo che sono famiglia. In quei piatti, in quelle ciotole accarezziamo le nostre nonne, le nostre mamme, le nostre zie nel rito atavico del prendersi cura della famiglia. Sono specchi del bene infinito che passa dal nutrimento, cibo per il corpo e cibo per il cuore. Sono fotografie di ricordi lontani o perduti. Ogni immagine una donna. Ogni donna un'affetto della mia vita. Impilo piatti e ciotole. Impilo ricordi ed emozioni.

Nata a Rimini il 13 Maggio 1972. Frequenta la sezione pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna conoscendo artisti di calibro internazionale. Nel 1994 si diploma seguendo gli insegnamenti dell'artista Alberto Garutti. La sua ricerca in ambito artistico si esprime attraverso installazioni utilizzando diversi strumenti quali sculture, oggetti, video, dipinti. A partire dal 2015 approda alla ceramica frequentando stage presso artisti italiani e stranieri ed è proprio attraverso la sperimentazione che approfondisce questo strumento come possibilità per completare quel linguaggio da sempre utilizzato.

Le tecniche acquisite sono strumenti per poter comunicare in maniera sempre più completa.

I temi trattati sono mondi invisibili. La natura. Il viaggio. Il tempo. L'archiviazione. La catalogazione. La memoria. Testimonianza personale di un passaggio quotidiano.

*Porcellana, ingobbio colorato e cristallina.
Composizione di tre piatti di dimensioni diverse:
25 x 25 x 12 cm - 21 x 15 x 5 cm - 21 x 16 x 4 cm.*

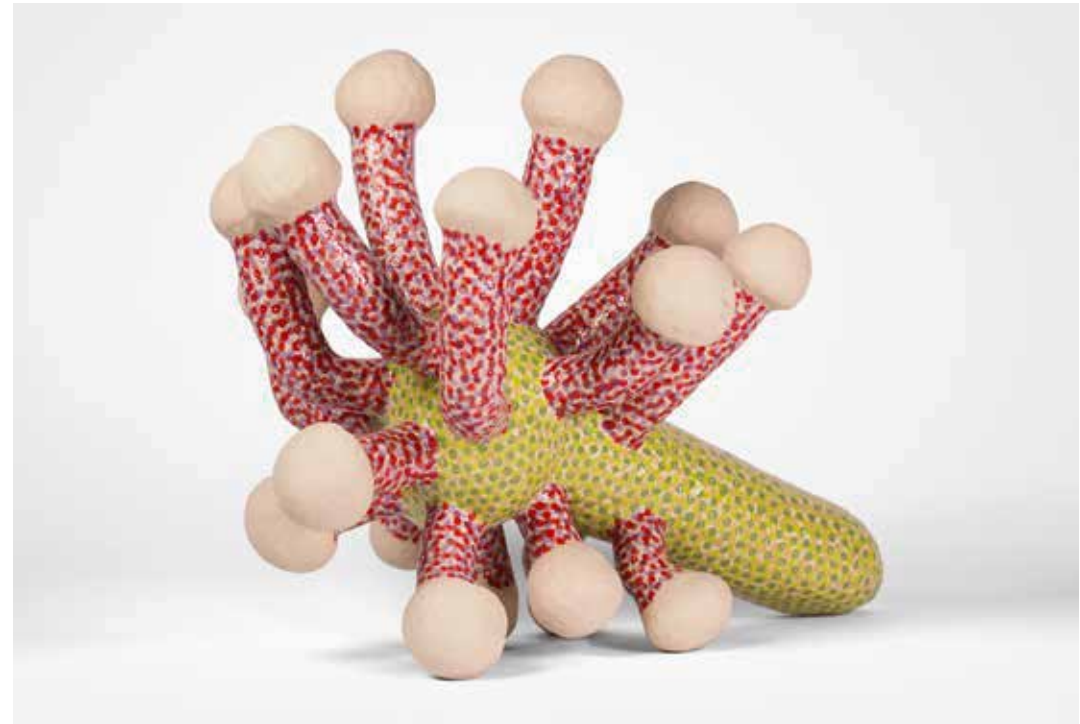
Pianta insettivora



Anna Costa è una artista con disabilità del gruppo Abracadabra che ha disegnato, a partire da una foto del nonno Roberto Costa, una pianta insettivora di montagna. Le persone con disabilità spesso sono più creative ed originali di noi, ma per realizzare i loro sogni hanno bisogno di persone che li aiutino a realizzarli. ABRACADABRA sono i miracoli dell'incontro, per ricercare e divertirsi tutti secondo le proprie possibilità, fra arte ed inclusione. Questa scultura è un tentativo di traduzione tridimensionale di questo spirito.

ABRACADABRA, Denis Imberti

Il percorso plastico e pittorico di Denis Imberti attraversa 4 fasi di gruppo. Con Stefano Tasca, muta nome, conservando al contempo la propria identità, ogni sette anni, dal Seme 2001, al germoglio Sprout 2007, passando all'albero Baum 2014, per approdare ora ai fiori, in giapponese Hana 2021. Assieme ad alcuni amici e persone con disabilità dell'Altopiano di Asiago ha dato vita nel 2016 ad una ricerca artistica ed inclusione delle diversità: ABRACADABRA - I miracoli sono le persone.



*Argilla semirefrattaria bianca e smalti colorati; cottura 1220°.
50 x 50 x 50 cm*



*Grès nero e engobbi; cottura a 1240°.
Composizione di 4 elementi 50 x 50 x 10
cm*

Il linguaggio ceramico di Papadopoulou si è evoluto in una dimensione di rarefazione dove tutto ciò che rimane sono le linee e i contorni, a delimitare gli spazi vuoti che confinano.

Heidegger dice: "Quel che fa del vaso una cosa non risiede affatto nel materiale di cui esso consiste, ma nel vuoto, che contiene"

Questa costruzione fluttuante, ariosa e leggera, rappresenta un desiderio umano di superare le difficoltà del corpo, appesantito dalla gravità, verso un piano più spirituale.

Angeliki lavora come artista e ceramista a Giannitsa Greece.

Si è formata all'Istituto d'Arte di Faenza, al Fachhochschule Niederrhein for Ceramic and Porcelain Design a Krefeld, Germany. Ha partecipato a diverse residenze per ceramisti in Europa, Africa e Asia. Nel 2015 è stata premiata al "53 Hellenic Ceramic Competition".

Insegna presso lo Kdap mea D.I.K.P.A.P . in Greece. Nel suo lavoro, ricerca le analogie e similitudini che esistono in natura, nella società, nelle scienze e nella cultura. Le sue opere sono state esposte in Europa e in Asia.





Italo Calvino nella lezione sulla leggerezza parla degli elementi, forse personaggi, sospiri, spiriti che di contraddistinto hanno queste tre caratteristiche:

1- è leggerissimo 2- è in movimento 3- è un vettore d'informazione

Il mio adattamento di questa lezione riguarda una roccia con cui lavoro da anni, leggera, mobile, portatrice di informazioni. La pietra vulcanica è un dono del dio del fuoco, Efesto. Infatti, è il più famoso dio a cui viene assegnato l'elemento del fuoco... Ma no Ehsan, fermati! come dice Calvino, ogni interpretazione impoverisce il mito e lo soffoca: coi miti non bisogna aver fretta; è meglio lasciarli depositare nella memoria, fermarsi a meditare su ogni dettaglio, ragionarci sopra senza uscire dal loro linguaggio. In questa epoca di rapidità, molteplicità e informazioni in cui tutti cercano la visibilità, a me sembra di dover costruire la mia realtà illusoria, accontentarmi ed essere ottimista verso percorso che ho cominciato.

Nasce nel 1975 e attualmente risiede tra Verona e Teheran. A Teheran si laurea in ingegneria metallurgica con specializzazione in ceramica e successivamente si laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Verona, dove consolida la sua carriera artistica in Italia. Ha iniziato ad esporre le sue opere nel 2010 partecipando a mostre sia personali che collettive. Concentrandosi sulla sua esplorazione artistica, applica la ceramica alla pietra vulcanica come superficie. Terra e acqua sono i suoi due motivi principali.



Pietra vulcanica smalto cristallino, ossidi naturali, argilla. 21 x 18 x 18 cm

Que viva Pakal!



Omaggio a Pakal, re Maya che salva e governa per 68 anni il suo popolo a Palenque immerso nella Selva Lacandona, attualmente sempre più minacciata dalla deforestazione per colture intensive e dal progetto del Tren Maya (linea ferroviaria che attraverserebbe la riserva della biosfera). La riduzione dell'ossido di rame a macchia di leopardo lascia intravedere il verde dello smalto non ridotto, che richiama la selva nel quale era immerso il suo regno, mentre il rosso del rame metallico impreziosisce il personaggio.

Argilla bassa temperatura, smalto bianco, fritta alcalina, ossido di rame. Ceramica smaltata con riduzione effettuata in forno con immissioni di gasolio in fase di raffreddamento. 15 x 18 x 11 cm

Erendira Perez

Sono nata a Città del Messico nel 1973. Ho trascorso l'infanzia immersa nella ceramica, favorita dallo zio artista Rodolfo Disner e da mio padre restauratore di ceramiche preispaniche.

Nel 1998 sono stata assistente del laboratorio di ceramica di proiezione architettonica per la realizzazione del murale "Meditacion a nuestros origenes" del ceramista Rodolfo Disner, Chiapas, Messico.

Dal 2015 al 2019 insegnante di modellazione d'argilla nella Fucina dell'arte a Ivrea; assistente di Marguerite Kahrl, artista e designer di permacultura; docente del laboratorio d'argilla nella Scuola Ebraica, Torino.

Nel 2019 ho partecipato al concorso internazionale "Ceramics in love" nella città di Castellamonte, Torino, con l'opera "Io dico".

Nel 2022 ho partecipato al concorso "Premio Fratelli Melis" a Bosa, Sardegna.

Racconti antichi: realtà e leggende della Sardegna

Elia Tamigi



La simbologia dell'opera racconta la terra di Sardegna: il mirto simbolo di purezza, di bellezza, e spesso viene legato al nome di Venere, dea dell'amore; la pavoncella è simbolo di fertilità, di pioggia abbondante per i raccolti e di salute per le greggi; il pannello ceramico che rappresenta la pavoncella è incorniciato da un fillet fatto a mano; la donna in ceramica rappresenta la bellezza della donna sarda in costume tradizionale, sul suo grembo porta un pesce, simbolo del superamento di tutti gli ostacoli, la vittoria su tutte le sofferenze e il raggiungimento della liberazione; al braccio pende un amuleto tipico sardo il Su coccu considerato sacro. Il tutto viene impreziosito dai bottoni sardi, la cui forma ricorda quella di un seno e per questo sono associati alla prosperità e alla femminilità.

Elia Tamigi, docente di discipline pittoriche, ha insegnato figura disegnata ed incisione al liceo artistico di Salerno "A. Sabatini". È nata a Cava de' Tirreni (SA) ove ha il suo atelier artistico. Ha una vena artistica poliedrica. Si interessa di pittura, costume, incisione ma il suo vero talento sono la scultura e la ceramica. Socia dalla nascita dell'Associazione Pandora Artiste Ceramiste. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, in Italia ed all'Estero.

Argilla bianca, engobio e cristallina. Inserti in fillet fatto a mano. 55 x 35 cm

Schubertkopf



La ricerca artistica recente di Andrea Meneghetti ha trovato nuove applicazioni in ceramica sperimentando l'unione al metallo e l'incisione al laser a cui affida leggeri giochi di ombre. Le silhouette che avevano popolato le porcellane già dal '700 sono reinterpretate con leggera ironia in una ricerca che non dimentica la tradizione ma la rilegge in chiave contemporanea, nella scelta della tecnica e nella riduzione della tavolozza. L'opera presentata è il primo esemplare di una serie dedicata a figure illustri del passato, da Goethe a Frida Khalo.

Andrea Meneghetti

Dalla formazione a Venezia fino alle creazioni più recenti, il segno è il filo conduttore nelle sue opere anche quando le sue sagome di lamiera tagliate al laser occupano lo spazio di gallerie e musei. Dalla pittura alla scultura, in metallo o ceramica, le sue opere hanno una tavolozza ristretta, in bianco e nero. Una ricerca che ha della luce un comprimario: è questa che, proiettando le ombre sulle pareti retrostanti, dà profondità alle lamiere sagomate; è questa che si ricerca incidendo al laser la ceramica.

Dopo diverse mostre e premi al suo attivo, sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero.



n. 2/5, 2023.

*Tecnica mista - laser su ceramica e ferro.
29,5 x 3,5 x 29,5*

Scudo



Lo scudo rappresenta un duplice significato, quello di difesa globale degli eventi e delle persone, oltre a salvaguardare il rispetto e l'essere donna.

Salvatore Passaretta

Salvatore Passaretta si forma presso l'Istituto Statale d'Arte Cascano di Sessa Aurunca, dove consegue il Diploma di Maturità d'Arte Applicata, sezione Arte della Ceramica e presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, conseguendo il diploma in pittura. Dal 1977 al 2012 lavora nella Pubblica Istruzione coprendo diversi incarichi e funzioni strumentali, tra cui la docenza di 'decorazione e cottura di prodotti ceramici' e la docenza nel corso fis 'artista del restuaro della ceramica' presso l'ISA di Cascano. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali, ricevendo premi e segnalazioni.

Modellato a mano, decorazione con smalti personali; tecnica Raku. 40 x 23 cm



Maiolica modellata a mano con lustri metallici terzo fuoco; Ø 40 x H 17 cm

Vive e lavora a Raito di Vietri sul Mare. Inizia nel 1975 ad apprendere e conoscere le tecniche della ceramica sia al tornio che nella decorazione. Già dal 1978 con mezzi rudimentali tritava i componenti per sperimentare smalti e grazie alla sua continua ricerca perfeziona smalti di diverse caratteristiche riuscendo anche ad ottenere, con applicazioni di lustri metallici, risultati che rendono le sue opere uniche.

Realizza al tornio piatti di grandi dimensioni di oltre un metro, che decora con le sue creazioni che ben lo identificano.

Ha partecipato a numerose mostre nazionale ed internazionali. Alcune opere sono presenti in molti musei nazionali e internazionali come: Museo Cargaleiro Pòlo Castelo Branco, accanto alle opere di Pablo Picasso e due mattonelle policrome sono esposte al Museo Nacional do Azulejo a Lisbona (Portogallo).

I simboli femminili rappresentano l'amore e la bellezza, i pesci, simbolo di fertilità ed abbondanza, si inseguono in cerchio, ciclo infinito della vita.



Senza mare



*Argilla bianca modellata e decorata
con smalti. 20 x 20 x 21 cm*

TomaliArt, Alice Tomelleri

Alice Tomelleri è una ceramista autodidatta, vive e lavora a Padova. Ha iniziato la sua esperienza nel 2016 presso il laboratorio dell'Associazione Scuola di ceramica di Cadoneghe a Padova. Dal 2019 fa parte dell'Associazione Pandora Artiste-Ceramiste e partecipa a manifestazioni ed eventi. Ad oggi ha trovato un felice equilibrio tra il lavoro part time come insegnante di matematica e quello nel suo laboratorio come artista.

Ha vinto i seguenti premi:

Primo Premio "Portoni Aperti 2019"

Premio giuria popolare "CeramicAppignano-Convivium 2021"

Premio "Terre di Mantegna 2022"

Il loro canto risuona nell'aria e nelle menti, una dolce armonia che parla di onde lontane e di amorosi incontri.

La loro fragilità è sublime poesia, la morbidezza dei loro corpi senza un mare dove stare, si adatta su questa terra al nuovo destino. Non è resa ma accettazione, non è nostalgia ma risorsa.



Servizio antipasto di mare

Al mio arrivo in Sardegna ho scoperto paesaggi marini sconosciuti grazie alla passione per le immersioni subacquee durante le quali mi hanno incuriosito dei gusci particolari che dopo ricerche ho scoperto essere dei dermascheletri. Da qui ho approfondito gli studi della forma e delle caratteristiche a cui è seguita la creazione di un oggetto plastico destinato a diverse funzioni.



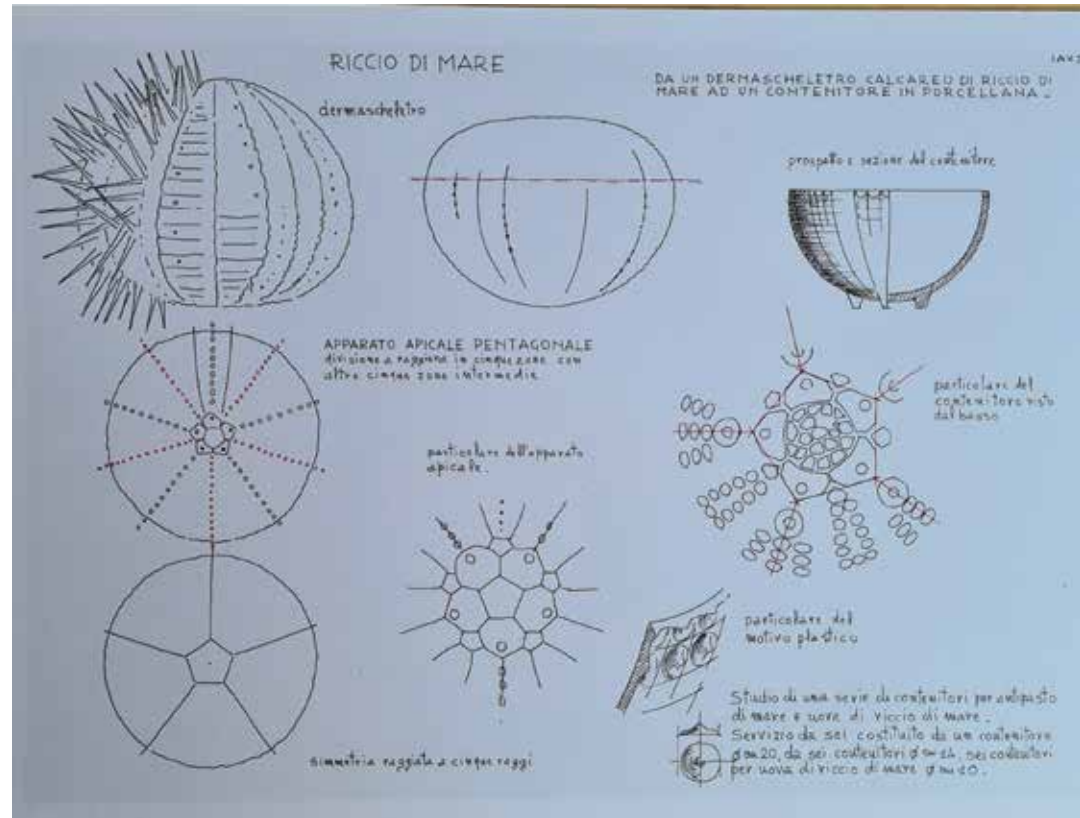
Porcellana a colaggio smaltata e cotta a 1240°.

Composizione di tredici elementi:

ciotola Ø 22 x H 11 cm; 6 ciotole Ø 15 x H 6,5 cm; 6 ciotole Ø 10 x H 5 cm

Angelo Sciannella

Nato a Castelli frequenta la scuola d'arte locale e l'istituto d'arte di Venezia con magistero d'arte 1957. Nel 1962, chiamato da Visani arriva a Oristano per insegnare progettazione ceramica all'istituto d'arte. Dal 1950 partecipa a concorsi, mostre regionali, nazionali e internazionali riscuotendo successi e premi: Faenza, Gualdo Tadino, Lerici, Gubbio, Castelli, Nove, Cagliari, Assemini. Sperimenta argille sarde per impasti di gres naturali di Laconi e Nurallao alla T 1240°C. Tuttora vive e lavora a Cabras.



Sfumatura di bianco



Lise Zambelli

Membro dell'Associazione Internazionale di Ceramica dal 2019. Membro dell'associazione ArtCeram di Sèvres (Francia). Dal 2019: mostra collettiva in Bhopal, India; mostra personale a Mosca nel Tsaritsyno Museo; Symposium di Kecskemet, Hungary e Symposium di Posio, Finlandia. Mostra personale nel gruppo Pandora a Vietri-Cava de'Terreni nel 2022; esposizione di ceramica di grandi dimensioni al Castello della Loire, 2023 e Symposium in Corea, 2023.

Nel linguaggio degli eschimesi, ci sono 40 parole per definire il colore bianco. Ho voluto realizzare con diversi smalti e materiali un panorama di ghiaccio con un massimo di bianchi. Il cubo è un pretesto, potrebbe essere un iceberg.

Porcellana, smalti, sabbia bianca, resina. Composizione di tre elementi 20x25x22 cm; 20x25x22 cm; 8x9x12 cm.

Terzo Premio

Soul – corazzare l'invisibile



In Che cos'è l'arte, la sua opera più importante, Arthur C. Danto, scrive: «Definire l'arte sembra un'impresa impossibile. Ogni scelta è coerente con l'essere arte, ma nessuna è condizione necessaria. Filosoficamente, il punto è che l'arte è sempre qualcosa in più delle condizioni necessarie per esserlo».

“Qualcosa in più”, il visibile, il “sogno ad occhi aperti”, citando ancora Danto; quel sogno al quale Ferraro dà forma attraverso la materia, in un immaginario equilibrio tensivo tra frammenti di corpo e frammenti di tempo, che vengono torti per strappare via dall'anima il superfluo e, in un processo inverso, “riempire” quel vuoto.

Tema caro all'artista, già affrontato in altre opere, stavolta presentato con uno “slancio verso l'alto” e con l'utilizzo di un elemento accantonato da tempo, l'argilla bianca, trattata solo con smalto lucido, incolore, a volerne evocare la purezza, la diversità, l'anima; una “mosca bianca”, che richiede molta più attenzione durante il processo di lavorazione: bisogna essere accorti a non “contaminarla” con gli altri materiali, per non “sporcarla”, per lasciarla “senza macchie”. L'invisibile, l'anima, resta così “incontaminato”, “corazzato” nelle geometrie che lo contengono, ruvide, nette, dal taglio trasversale; forme che riconducono alle architetture contemporanee, per Ferraro fonte privilegiata d'ispirazione.

L'artista si domanda e ci domanda: «E se fossero attimi tutti quei piccoli cubi connessi fra di loro in una sola forma unica e irripetibile, l'invisibile incontaminato potrebbe mai essere sostituito da un visibile altrettanto puro?».

Benedetto Ferraro

Benedetto Ferraro, nato e residente a Tortora, paese dell'Alto Tirreno Cosentino, è uno scultore che ha trovato nell'arte della ceramica il miglior modo per esprimere la connessione tra anima, corpo e materia. Dopo il diploma in Ceramica conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte di Cetraro (CS) nel 2003, approfondisce la tecnica e dà vita ad un suo personale progetto laboratoriale, Terrenotrie, a partire dal quale sperimentazione, trasformazione e invenzione diventano concetti prioritari per la sua produzione artistica. La sua poetica si nutre prevalentemente di tre fattori: la materia utilizzata, la propria identità e il confronto con il territorio d'origine e si fonda sull'imprescindibile legame tra l'artista e la sua produzione. Quest'ultima, pur trasformandosi organicamente nel corso del tempo, rifiuta costantemente qualunque compromesso ed evade totalmente dai canoni e dalle impostazioni commerciali. La materia, infatti, arriva a diventare addirittura pelle, un'armatura che l'artista indossa attraverso la performance ADAM (L'uomo fatto terra). Ambientato in territorio lucano nella suggestiva cornice dei Calanchi di Pisticci, ADAM racchiude la rivincita dell'artista sul mondo, eternata in 10 scatti fotografici. L'opera rappresenta la chiave di volta per il raggiungimento di nuovi obiettivi e ne consegue dapprima l'inclusione di forme plastiche che si ispirano ad una natura rigenerante e in seguito quella di geometrie scomposte, come nel caso della sua recente produzione. Benedetto Ferraro è stato selezionato per partecipare a noti concorsi internazionali dedicati alla ceramica contemporanea. Tra i più recenti, "Ceramica in circolo", mostra itinerante cui prende parte insieme ad altri 34 ceramisti nell'ambito di Argilla Italia (Faenza) e il XXV concorso "Ceramica del Mediterraneo" a Grottaglie (TA). Qui l'artista presenta l'opera The Burned Tree, come testimonianza artistica della tragedia dei roghi che devastarono i boschi calabresi nel 2017 e controprova dello stretto legame che l'artista ha con il suo territorio. È, inoltre, protagonista del progetto LAP (Laboratorio Arte Pubblica) con la performance ADAM 2 a Calvello (PZ) e cofondatore dello spazio creativo Quelolab! di Tortora.



Argille refrattarie. 10 x 10 x 80 cm

Soul Imprint - imprint pottery



L'opera d'arte esprime lo spirito che abita il pezzo in ceramica, e questo spirito è un segno dell'estesa attrattività che possiede il capolavoro, e grazie a questo spirito l'occhio rimane stupito da ciò che abita questo pezzo in ceramica che non può parlare ma può riempire gli occhi di chi lo ammira. L'opera esprime il riavvicinamento che esiste tra l'occhio del suo creatore e l'occhio del visitatore, poiché entrambi stanno di fronte ad essa per contemplarla e osservarla, creando amore, intimità e comunicazione spirituale.



Argilla raccolta nel territorio di provenienza, frantumata su legno modellato, impastata e modellata a mano; cottura in forno a legna; decorazione tradizionale con simboli e forme ornamentali. 34 x 27 cm

FANAN ART, Bouriche Boumediene

Bouriche Boumediene è un artista visivo e un ceramista sin dalla giovinezza. Ha amato dipingere e modellare l'argilla fino a divenire un artista, esprimendosi in varie forme d'arte e creatività. Ha partecipato a molte mostre e fiere di arti plastiche, ceramica e artigianato. Dirige un'associazione di ceramisti in Algeria. Ama gli scambi culturali con artisti provenienti da ogni parte del mondo.

Come presidente dell'associazione di ceramisti Bider in Tlemcen, ha organizzato attività per bambini in età scolare e per donne, dando vita al Bider Pottery Festival. L'associazione è nata nel 2014 ed il Festival ha ospitato mostre, laboratori per bambini e numerose collaborazioni con realtà del territorio, ricevendo riconoscimento di qualità delle autorità locali. In futuro, l'associazione mira a organizzare un festival nazionale di ceramica, a promuovere il patrimonio culturale e instaurare nuove collaborazioni con altre associazioni.

Tra le partecipazioni di Bouriche Boumediene come artista: seconda settimana culturale delle arti plastiche, Oran, 1994; Fiera nazionale di arti plastiche 2004, Ain Temouchainte / Guelma 2010 / Tizi Ouzou 2011; Festival della ceramica di Tipaza, 2011/2013; mostre a Tlemcen 2012 / 2014 / 2016 / 2018; mostra di ceramica, Constantine, 2016; Bider Pottery Festival, Tlemcen 2018/2021; BIDER 2021 children's modeling competition; mostra nel mese del patrimonio culturale di Tlemcen 2022; Matres Festival, Cava de'Tirreni, 2022.

Storia di una foglia



Argilla rossa tornita a mano decoro con ingobbio graffito sul crudo, invetriata a 970°. Ø 43 x H 9 cm

La ceramica racconta storie. Mi piace raccontare l'acqua, ricordare che la vita è un viaggio e che fantasia e abilità manuale trasformano un foglio in una barchetta. Amo gli oggetti torniti la cui realizzazione implica maestria e tecnica, il saper fare che mi ha affascinata quando mi avvicinai alla ceramica. Il graffito su crudo mi consente di definire colori e linee con la precisione in cui mi riconosco e che descrive il mio pensiero: Storia di una foglia è la storia di ogni vita.



Emma, Chiara Raccanello

Chiara Raccanello si è formata nelle botteghe dei maestri Cybille Heller (Venezia) e Nico Toniolo (Marostica). Titolare dal 2002 del Laboratorio il Pesce Rosso a Bassano del Grappa. Torniante e decoratrice, cura l'esecuzione di tutti i suoi pezzi dal pacco di argilla al prodotto finito utilizzando tecniche tradizionali e sperimentando sia con le argille a bassa temperatura sia con i grès e le porcellane. Ricicla tutti gli scarti di lavorazione ottimizzando le fasi produttive. Le sue ceramiche illustrate presentano sempre soggetti originali tratti da favole scritte da lei.





La Venere nera in argilla rossa, steccata e spennellata di terra sigillata, dopo la prima cottura a 960° è bucherata in cassa di acciaio in seconda cottura a 700°. La Terra rappresentata dalla struttura toroidale è in refrattaria bianca, sui tagli è applicata ramina, una monocottura a 960°C. 24 x 12 x 24 cm

La terra è ferita dalla mano dell'uomo. Per l'essere umano è giunto il momento di fermarsi a riflettere sugli sfregi che procura alla natura: scarti inquinanti, colture ed allevamenti intensivi, estrazione di minerali e combustibili fossili dalle viscere della terra. Sono tutte ferite inferte al pianeta che lo ospita. Chi vuole che ci sia un futuro per l'umanità raccolga il lamento della Madre Terra, della Venere nera protettrice della terra e mediatrice dell'alleanza col genere umano. Amare la terra che ci ospita e ci dona i suoi frutti e preservarla dallo sfruttamento selvaggio è un imperativo per l'umanità intera.

Nata a Terni, vive a Roma, dove dal 2012 si forma come ceramista frequentando lo studio di arte ceramica dell'artista Daniela Vacca per sei anni. Nel 2018 apre un laboratorio artistico, a Roma, insieme ad altre ceramiche formatesi alla stessa scuola, che si caratterizza per la varietà di tecniche e la grande eterogeneità di opere prodotte, grazie al continuo reciproco confronto. Nel personale percorso artistico si appassiona alla creazione di statue che vogliono esprimere vari aspetti del mondo femminile. Dal 2020 entra a far parte dell'associazione Pandora artiste ceramiche con la quale inizia uno stimolante percorso, volto ad approfondire le tecniche e ad ampliare le conoscenze dell'arte ceramica, partecipando a diverse iniziative.



La terra semirefrattaria rosacea e sabbiosa si apre in una forma accogliente e viene riempita dalla terra azzurra che si adatta all'interno come acqua del mare, la forma orientale riporta all'unione di culture di cui il mare è sempre il tramite.



Argille semirefrattarie, engobbio; foggatura al tornio. Monocottura in forno elettrico a 1050° Ø 29 x H 9,5 cm

Nato a Padova nel 1956, nei primi anni 80 scopre la ceramica e si appassiona alla lavorazione al tornio nel laboratorio della ceramista giapponese Kisako Umino a Firenze, visita laboratori di ceramica in Veneto, Umbria, Sicilia, Berlino. Con l'acquisto di un vecchio tornio professionale da un ceramista di Nove di Bassano suggella il desiderio di sviluppare l'arte ceramica.

Resterà però inattivo, lavorando nel sociale, fino alla pensione. Dal 2018 riprende con ritrovata passione il tornio e gli smalti partecipando alle attività della Scuola di Ceramica di Cadoneghe.

The place where the ashes of women are stored in the land of Iran



*Smalto vulcanico composto con sabbia di mare e cenere;
L'opera è composta da più elementi in grès combinati tra loro.
Spazio complessivo ca. 60 x 40 x 26 cm.*

Shohreh Haghighi

Nata nel 1980, si laurea in graphic design e in artigianato e design, specializzandosi sulla lavorazione della ceramica. Insegna presso la Scuola di Ceramica "Sar" dal 2018 e conduce workshop di ceramic design e decorazione sottosmalto in vari luoghi tra cui Tehran e Shiraz. Lavora la ceramica da circa 20 anni. Dal 2008 partecipa a mostre, concorsi e residenze artistiche, ottenendo diversi riconoscimenti. tra cui: diploma d'onore al Fajr Festival 2018-19, cui partecipa dal 2018 al 2022; realizza la statua per il quinto Peace Festival, 2017; partecipa al Traditional Art and Craft Festival al Museo di Isfahan nel 2019, alla Decima Biennale di Arte Ceramica, 2021, Spagna, al Matres Festival Internazionale di ceramica femminile 2022, Matres Havana Festival 2023 e Ceramica Contemporanea Mediterranea 2023; mostre personali alla Inja Gallery di Teheran, 2022 e Adapa Gallery, Teheran, 2023. Le sue opere si trovano nelle gallerie d'arte in Iran, Australia, Canada, Emirati Arabi, Kuwait, Belgio, Turchia, Francia e Germania.

La Costituzione della Repubblica islamica dell'Iran include la discriminazione contro le donne nei quattro principi della Costituzione e si occupa di questioni relative alle donne, che non sono umane, ma tutte offrono molto spazio per la discriminazione nel quadro delle leggi islamiche. Né la costituzione né la legge sullo stato civile tutelano i diritti delle donne.

Nel governo della Repubblica islamica, la violenza fisica contro le donne inizia in casa e si diffonde nella società. Le donne non hanno possibilità di scegliere o meno l'hijab. Non possono scegliere il loro modo di vivere, o devono farlo di nascosto per vivere i loro sogni fino a quando non vengano scoperte da una società religiosa patriarcale. Quando donne coraggiose e impavide sono scese in piazza e hanno gridato di non voler essere oppresse e hanno protestato per le strade di Teheran, sono state attaccate dalle forze di vigilanza e la polizia non ha fatto nulla per fermare gli aggressori. La violazione delle donne da parte del governo si è intensificata e questa mia opera ricorda la conservazione delle ceneri delle donne belle e coraggiose della mia terra.

Menzione di merito



L'opera che presento è frutto di una performance relazionale nata nel 2021 a Rodi (Grecia) durante una residenza d'artista organizzata dall'Istituto Francese di Atene e ospitata presso la casa dei cavalieri templari della città vecchia già sede del consolato francese.

È stata proprio la posizione del laboratorio nella zona più affollata di turisti dell'isola a stimolare l'idea della necessità di una interazione col pubblico. Tramite un contatto mediato dalla ceramica si produce un oggetto/moneta reso unico dalle impronte digitali impresse (mia e dei partecipanti) sulle due facce. Il "Thesauros" è per me la somma e la memoria di questi incontri e richiama i ritrovamenti archeologici di monete d'oro sotterrati in un contenitore di ceramica. Poiché io stesso vivo in una città ad altissimo tasso turistico come Firenze, la performance è stata anche una occasione di riflessione sul ruolo del ceramista artigiano sospeso tra produzione di qualità e la tendenza del mercato verso i facili guadagni del souvenir commerciale.



Terracotta. 20 x 12 x 14 cm

Dopo aver lavorato del settore dell'informatica ho trovato la mia vocazione per l'artigianato artistico prima nella lavorazione del vetro e dal 2001 nella ceramica.

Diplomato alla Scuola di Ceramica di Montelupo Fiorentino, con una specializzazione nella Majolica rinascimentale Italiana, ho avviato la mia attività artigianale nel 2002 e dal 2008 sono registrato all'Albo dei Maestro Artigiani della regione Toscana.

Da oltre 20 anni mi dedico alla produzione ceramica e all'insegnamento della stessa. Sono stato invitato a tenere workshops in Australia, Messico e Grecia: ho collaborazioni attive con scuole internazionali fiorentine ed università americane. Mie opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

La ceramica è il mio lavoro e la mia passione.

Tracce arcobaleno: omaggio a Federico Melis



Quattro lastre assemblate in modo irregolare, casuale, sostengono le figure di 4 fenicotteri arcobaleno saltati giù da un vaso di Federico Melis.

Ho voluto rivisitare in chiave moderna un'antica decorazione del ceramista bosano, cercando di integrarla in un gioco di forme e colori che ricordano un po' le linee irregolari del borgo di Sa Costa, cuore storico di Bosa.

Alessandra Raggio

Ceramista autodidatta: ha partecipato a diversi concorsi nazionali (Appignano / Vietri) e mostre collettive.

Da anni cura la didattica e la divulgazione dell'ORISTANO CERAMIC CENTER, un laboratorio aperto al pubblico per la diffusione dell'arte ceramica



Terraglia e cristallina con ingobbi a rilievo. 15 x 15 x 45 cm

Trofeo di San Giovanni Battista



Grès lavorato a mano e al tornio. Ø 20 x H 55 cm Undici dei sedici vasetti sono stati ingobbiati con carbonato di rame raccolto nelle discariche delle miniere di rame di Niccioleta in Maremma sciolto in acqua e con ocras raccolto a Punta Becco sull'isola di Carloforte in Sardegna. I vasetti, la struttura e il vaso maggiore sono stati smaltati a spruzzo con un celadon ottenuto miscelando un feldspato sodico e potassico di origine vulcanica raccolto sull'isola d'Elba e una argilla calcarea raccolta presso il mio laboratorio ceramico a Narni (TR). Lo smalto dei vasi è stato distribuito a pennello. Il vaso è stato cotto a biscotto a 1000°C e poi cotto a 1250°C in forno a gas in condizioni riducenti a partire da 900°C e fino a 1180°C

Il trofeo di San Giovanni Battista nasce da una duplice ispirazione: la brocca della festa della tradizione ceramica di Oristano dell'inizio del Novecento e l'urna dell'anima o hunping dei primi secoli dell'antica Cina imperiale (III e IV secolo D.C.). Due oggetti ceramici distanti tra loro nel tempo e nello spazio pensati entrambi per accompagnare le celebrazioni di due momenti importanti della vita degli uomini: il matrimonio e la cerimonia funebre.

Con il trofeo di San Giovanni ho voluto celebrare il trionfo della natura nel solstizio d'estate. L'opera in ceramica è formata da un vaso che sostiene altri vasi più piccoli allongati in una struttura reticolare di forma conica. Il vaso principale e la struttura a reticolo costituiscono rispettivamente il contenitore e il sostegno per una composizione di spighe di frumento mentre i piccoli vasi sono destinati a raccogliere semi e altro cibo per attrarre gli uccelli sull'opera. I volatili sono rappresentati con origami di carta paglia. Lo scopo finale è quella di creare un elemento ceramico in cui si fondono i diversi contributi dei tre regni naturali: quello minerale costituito dall'opera in ceramica, quello vegetale con le spighe di grano e quello animale con i volatili che vorranno posarsi sull'opera per approfittare del cibo. La festa di San Giovanni Battista è una festa cattolica che riprende antiche origini pagane di celebrazione della bella stagione. In alcuni paesi europei è festeggiata come festa di mezza estate (midsommer).

Andrea Campioni

Nato nel 1962 e residente a Roma. Nel 1987 mi laureo in scienze della terra e dal 1988 esercito la professione del geologo. Nel 2015 ho cominciato a fare ceramica da autodidatta. Realizzo principalmente ceramiche funzionali che possono essere usate e consumate dall'uso. Ho progettato e costruito con l'aiuto di amici e familiari il forno a gas con cui cuocio le mie ceramiche, che realizzo utilizzando argille e rocce raccolte in natura, cenere di legno e di paglia e vetro riciclato. Raccolgo e trasporto tutte le materie prime che utilizzo nella ceramica con l'aiuto della mia famiglia e di amici. Progetto e preparo gli smalti attraverso la macinazione e setacciatura di rocce, ceneri e vetro riciclato. Riduco in polvere le rocce più dure con un piccolo mulino a biglie. Lo scopo principale del mio lavoro è quello di armonizzare le opere ceramiche con gli elementi naturali che utilizzo nel processo creativo per elaborarle esplorandone potenzialità e limiti. La mia ricerca si sviluppa sia verso una intima conoscenza delle rocce ed argille cercando di capire la loro storia e le caratteristiche reologiche e chimiche, sia seguendo le orme dell'antica tradizione ceramica occidentale e orientale per imparare dagli antichi ceramisti ad utilizzare al meglio le rocce locali. Fare ceramica con materie prime locali mi consente di collegarmi con la natura di diventare "amico" delle rocce e delle argille che uso. Le mie argille e rocce hanno i nomi dei luoghi dove sono raccolte e hanno una qualità emotiva, spirituale, che deriva dal rapporto che ho sviluppato con loro pianificando la loro ricerca, esplorando i luoghi in cui era più probabile trovarle e poi prelevando i primi campioni per testarne la qualità e, infine dopo numerose prove, trasformandole in oggetti ceramici. Cerco di concentrare la qualità emotiva e spirituale delle materie prime nei manufatti in modo da trasferirla a chi userà quegli oggetti.

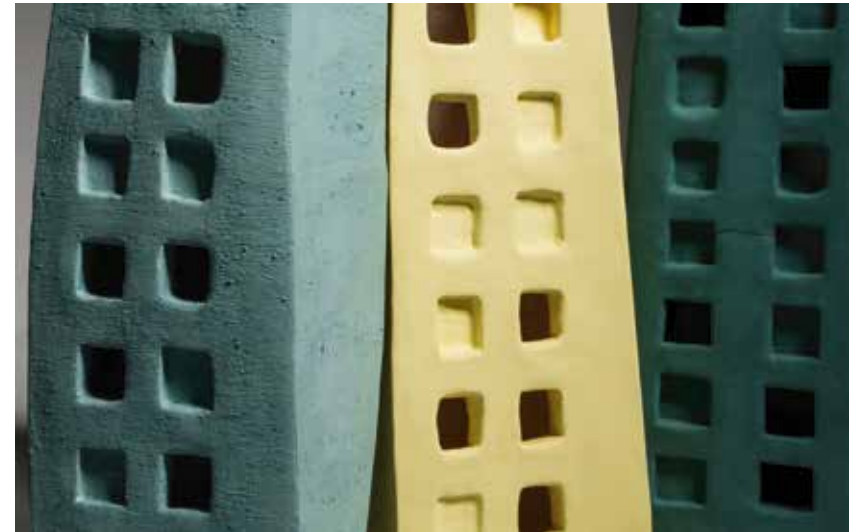
Troppo lontano dagli alberi



*Composizione di tre elementi in terra bianca ed engobbi colorati.
Ø 11 x H 45 cm, Ø 13 x H 43 cm, Ø 12 x H 37 cm*

Rosaura Sanna

Dopo il Diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Sassari, nel 1999 ho aperto il mio laboratorio di ceramica a Nuoro, dove tutt'ora lavoro. La mia ricerca artistica segue principalmente due registri: uno legato all'oggetto per l'arredamento d'interni ed uno legato all'opera scultorea. Nel corso di questi quasi 25 anni ho partecipato a numerosi eventi, mostre, fiere, concorsi, da quelli più piccoli e locali a quelli internazionali. Brevemente, ho cominciato con la Sezione Satellite del Salone del Mobile di Milano, il Macef di Milano, l'Artigiano in Fiera di Milano; l'ICCF (International Contemporary Furniture Fair) di New York, le varie edizioni della Fiera di Mogoro e Samugheo. Ho esposto al Man, nella mostra Ombelico del mondo. Sono stata selezionata al Premio Arte Ceramica Fancello, alla Mostra Ceramica Contemporanea Pandora-direzione sud, a Ravello, al I Premio Arte Ceramica Fratelli Melis a Bosa.



Camminando nella pineta a pochi minuti da casa, ho comprensione del privilegio e ho comprensione della lontananza. Di quanti, rinchiusi in ordinate costruzioni, in piccoli spazi sovrapposti, vivono lontani dagli alberi e forse da loro stessi. In una normalità che non fa capire la perdita e la mancanza. Tornata in laboratorio, l'urgenza di formare quelle vite, quegli spazi.

Untitled n°36 - ciclo Territmi



Argilla semirefrattaria, ossidi e smalto. 43 x 30 x 35 cm

Untitled n°36 "cicloTerritmi" Rappresenta un luogo temporaneo, nomade e instabile come la vita stessa, dove è possibile trovare rifugio e riparo. Qui le forme si alternano al vuoto e alla ricerca dell'equilibrio. La serie "Territmi" riflette la mia esigenza di guardare una realtà negativa attraverso una prospettiva positiva che diventa anche giocosa, musicale, grazie al ritmo tonale.



Narciso Bresciani

Dopo anni di sperimentazioni, nel 1996 la prima personale a cura del rettore Marco Fraccaro, al Collegio Cairoli dell'Università di Pavia. Tra i più importanti eventi cui ha partecipato: nel 2011, viene selezionato per la X Biennale Internazionale di Aveiro in Portogallo ed al Concorso Banca di Romagna, Museo di Ceramica di Faenza; nel 2014 riceve Menzione Speciale all'VIII Biennale Internazionale di Ceramica di "El Vendrel in Spagna, mentre nel 2017 vince il Premio Vittorio Viviani di Nova Milanese. Recentemente, nel 2022, la partecipazione a Oggetto libro (IV edizione) Biennale internazionale del libro d'Artista e di Design, a cura di S. Vallebona presso l'ADI Design Museum e una mostra personale presso lo Studio D'arte del Lauro a Milano.

Xenobot



Porcellana colorata nell'impasto, modellata a mano e cotta a 1260°. 16 x 13 cm

L'opera rappresenta uno xenobot, una creatura microscopica con una forma organica fluida, realizzata in porcellana bianca e arancio. Le sue forme sinuose e la texture richiamano la morfologia delle cellule e dei tessuti biologici, mentre la delicatezza del materiale utilizzato aggiunge un elemento di fragilità e vulnerabilità all'opera. Gli xenobot, pur essendo entità sintetiche, sollevano importanti questioni etiche riguardanti la manipolazione genetica, l'autonomia delle macchine e il confine tra l'organico e l'inorganico. La scultura invita gli spettatori a considerare le implicazioni di tali innovazioni e a esplorare le nostre reazioni emotive e morali nei confronti di queste nuove forme di vita artificiali.

Angelica Tulimiero

2022/23 - Insegnante di scultura ceramica, corsi di finitura e modellazione presso CPIFAC, Velaine en Haye, Francia. In questo ruolo, insegno e guido gli studenti nell'arte della scultura ceramica, aiutandoli a sviluppare le loro abilità e la loro visione creativa.

2023 - Ho avuto una mostra personale dal titolo "SEGNALI" presso lo Spazio Arte Prospettiva 16, Boretto (RE), Italia. Questa mostra ha esposto il mio percorso nella scultura ceramica contemporanea.

2022 - Ho partecipato alla mostra collettiva "Ceramic Art Madeira 22" a Madeira, Portogallo.

- Ho anche esposto alla mostra mercato "Ceramique Contemporaine Giroussens" a Giroussens, Francia.

2021 - Sono stata selezionata come finalista al "Korean International Ceramic Biennale KICB" a Gyeongju, Corea.

- Inoltre, ho avuto una mostra personale intitolata "Particelle" presso la Serra dei Giardini, curata da Microclima, a Venezia, Italia.

